parecchi deputati, Baratieri riassumeva così l'opera sua: « Si parlò di politica d'avventura, di conquista, di desiderio di gloria; io posso altamente affermare che non ho sparato una sola cartuccia che per la difesa della Colonia affidata alle mie mani. »

Il Re riceverà Baratieri domani.

Il *Pungolo Parlamentare* e le feste preparate a Napoli per Baratieri.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 15,45:

Il *Pungolo Parlamentare* risponde alla lettera romana pubblicata da voi mercoledì, in cui si osservava che qui a Napoli s'era studiato di preparare l'ambiente per l'arrivo di Baratieri in modo che l'accoglienza, invece di riuscire spontanea, minacciava di sembrare comandata ed organizzata, e quindi di perdere di valore.

Siccome la vostra lettera faceva risalire al *Pungolo Parlamentare* questa preparazione artificiosa dell'ambiente, così oggi il giornale napoletano cerca di contestare quelle affermazioni.

Il *Pungolo* dice di voler narrare, per deferenza a Roux, direttore della *Stampa*, in qual modo esso prese l'iniziativa dei festeggiamenti a Baratieri.

Non si sarebbe trattato, secondo il giornale, dell'on. Cosmin di secondare l'iniziativa del signor D'Onofrio, bensì il giornale fu indotto a promuovere una manifestazione popolare da un sentimento di dovere verso il soldato valoroso e dalla vecchia amicizia per Baratieri, antico collaboratore del *Pungolo*.

Noi non entreremo in polemica col foglio napoletano su di un argomento che non è proprio il caso di fare oggetto di discussione, come sono le accoglienze al generale Baratieri.

La nostra corrispondenza romana non intendeva menomamente censurare (e chi potrebbe pensarvi?) le manifestazioni che si sarebbero fatte al Baratieri. Bensì mirava, essenzialmente, a porre in rilievo il significato della sua venuta in Italia; nel che abbiamo avuto compagni molti giornali, e persino l'*Italia Militare*, certo non sospetta in materia.

Quanto alle accoglienze promosse dal *Pungolo Parlamentare*, la nostra corrispondenza ne parlava in via secondaria. Come andarono le cose al riguardo risulta abbastanza da quanto pubblicò il *Pungolo* nei suoi numeri del 16 e del 18 corrente, in seguito alla lettera del signor D'Onofrio. Sicchè nemmeno sulla genesi di tali accoglienze è il caso d'intavolare una discussione.

Per concludere, diremo soltanto questo: che alle dimostrazioni organizzate con fervorini sin da dieci giorni prima, preferiamo quelle spontanee, e perciò assai più significative, che il generale Baratieri ha avuto a Brindisi ieri, ed oggi in Montecitorio, a Roma.

L'entusiasmo per le nobili virtù dei soldati italiani non ha bisogno di essere comandato, nè preparato. Esso scatta dal cuore di tutta la nazione.

Questo diceva, in sostanza, la nostra lettera romana: e questo pensiamo ancor oggi.

Per la gara d'onore fra i licenziati dal liceo.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15,25:

Le domande di ammissione alla gara d'onore, presentate ai presidi dei licei regi e pareggiati a tutto il 10 corrente, debbono essere inviate al Ministero in tempo perchè possano giungervi non più tardi del 31.

Il Principe ereditario.

La *Stefani* ci comunica da Montecatini, 26:

Il Principe di Napoli ha visitato nel pomeriggio Pescia e Buggiano, ove fu accolto dalle Autorità locali, dalle Associazioni con musiche e da immensa folla che gli fece affettuose ed imponenti dimostrazioni.

Il Principe tornerà stasera a Monsummano.

Fra Bulgaria ed Italia.

La *Stefani* ci comunica da Sofia, 26:

Il Governo di Sofia mostra di voler riprendere i negoziati per il trattato di commercio coll'Italia.

L'insurrezione macedone.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 26:

Molnik in Macedonia sarebbe stata occupata da bande armate. Dicesi che la Porta abbia ordinato una parziale mobilitazione.

Le elezioni inglesi.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 26:

Risultato delle elezioni: Finora furono eletti 397 unionisti, 160 liberali, 72 irlandesi; perciò gli unionisti guadagnano 103 seggi, i liberali 20.

La Porta smentisce lo scontro di Giuma.

In seguito ad una notizia comparsa nel *Daily Chronicle* in forma di telegramma da Filippopoli, circa un attacco di mille insorti macedoni contro le truppe turche a Giuma, la Porta ha fatto sapere ai suoi ambasciatori Nazuel Nodim a Roma, e così alle altre Ambasciate, che quella informazione era assolutamente falsa.

Lo scontro fra l'"Ortigia" e "Maria P."
Cose inesplicabili — Soccorsi.

Spezia, 25 luglio.

(*L. g.*). — Il ceto marittimo di Spezia, dolorosamente impressionato del gravissimo disastro avvenuto alla distanza di 11 miglia dall'isoletto del Tino, non sa ancora capacitarsi come la triste notizia abbia dovuto essere appresa a Spezia dai giornali di Roma del 22 corrente, mentre l'*Ortigia* avrebbe potuto segnalare al semaforo dell'isola Palmaria, che trovasi a pochi metri dal Tino, lo scontro avvenuto e quindi avere, nella stessa mattina del 22, cioè pochi minuti dopo il disastro, vapori, rimorchiatori e battelli da Spezia che, certamente, avrebbero potuto salvare molti naufraghi del *Maria P.*

Frattanto il *Volta* e il *Messaggero* fanno continue escursioni sul luogo dello scontro pel ricupero di oggetti del *Maria P.* e per la ricerca dei cadaveri.

All'ora in cui scriviamo sono tre i cadaveri pescati e questi furono trasportati alla camera mortuaria per il loro riconoscimento.

Furono pure ricuperate diverse botti di vino, alcune casse di frutta, salvagente ed altri ordigni del piroscafo sommerso.

* * *

Anche qui si è aperta una sottoscrizione a favore delle vittime del disastro. Il giornale *La Spezia* ha iniziato la sottoscrizione con L. 20. Il Circolo filodrammatico *Mauro Plauto* prepara una gran serata di beneficenza al Teatro delle Varietà. Altre recite avranno luogo al Politeama Duca di Genova e Nazionale.

Le grandi manovre a Mondovì.
Combattimento di brigate contrapposte.

San Michele, 25 luglio.

(LAERTE) — Ieri sera, alle 6 1/2, ebbero luogo i funerali del povero soldato annegato fra le onde di Corsaglia. Tutta San Michele partecipò alla mesta cerimonia. Le signore villeggianti, con gentile ed affettuoso pensiero, prepararono una splendida corona coi fiori della serra della villa Corsi.

Al Camposanto, tra la generale commozione, pronunziò un breve discorso il segretario comunale Prassio.

* * *

Stamane dal mio quartier generale di San Michele mi sono recato alla Bicocca di San Giacomo, che doveva, secondo le ultime informazioni, essere il punto centrale della manovra. Ma, all'ultima ora, il programma venne modificato e questa fazione decisiva venne rinviata.

* * *

Alla fazione di stamane non partecipò il generale Corvetto, giunto tra noi ieri sera e che ha posto il suo quartier generale in Mondovì Piazza, nella grandiosa villa Bona.

Continuo le mie peregrinazioni col mio partito *bianco*.

La sveglia.... non fu mattutina soltanto per modo di dire, giacchè alle 2 quelle note fresche e limpide scheggiavano lungo il Corsaglia.

Oggi s'inaugurarono le esercitazioni di brigate contrapposte.

La brigata del partito *nero*, o sud, composta del 6° bersaglieri e di altro reggimento supposto (rappresentato da pochi combattenti e da bandiere), era agli ordini del colonnello Paganini, comandante del suddetto reggimento.

La brigata Marche, del partito *bianco*, era agli ordini del colonnello del 55° fanteria Vacquez-Psaleri.

La manovra si svolse col seguente concetto tattico: La brigata sud, o *nera*, occupava la costa del contrafforte che forma il tratto del versante destro della Corsaglia, che vi si stende da Terre Mondovì a San Michele.

Il partito *bianco* doveva sloggiarla da quella posizione, respingendolo dietro Corsaglia.

A questo fine i *bianchi* si portarono celeremente nel vallone della Maregna, piccolo affluente della Corsaglia, a 2 chilometri, press'a poco, al sud di Mombasiglio.

I due reggimenti, divisi in varie colonne, risalirono le alture che si elevavano avanti alla posizione occupata dal nemico.

Il terreno ondulato protesse mirabilmente la marcia che venne eseguita con la massima prestezza e precisione.

Alle ore 7,5 i primi colpi di fucile dalle punte delle avanguardie annunciarono la presenza del nemico.

Ben presto i numerosi poggi attorniati il partito *nero*, si coronarono di soldati *bianchi*, impegnandosi accanito combattimento, sostenuto da ambe le parti dalle artiglierie, che facevano cupamente rintronare quelle valli.

Il 55° fanteria fu quello che attaccò il 56°, giunto sulla linea tentò un movimento sul fianco destro dell'avversario che l'avrebbe certo messo in condizioni molto difficili, perchè, contemporaneamente, continuava vivo il combattimento frontale.

Alle ore 8 squillò la tromba annunziante il termine della manovra, con grande soddisfazione dei soldati e dello scrivente.

Le grandi manovre in Toscana.

La *Stefani* ci comunica da Montecatini, 26:

Stamane sono continuate le manovre. Alle ore 5,25 le prime fucilate dal poggetto del Bacchettone annunziano l'attacco.

Il 9° bersaglieri del partito *bianco* alle 5,58 conquista la posizione di Serravalle ai Monti. Il fuoco delle batterie è continuato fino alle 8,55, ora in cui cessò il fuoco.

Il generale Morra col Principe di Napoli presenziarono alla manovra. Alle ore 9,30 il Principe ha adunato a rapporto lo stato maggiore.

Due squadroni del regg. cavalleria Montebello partono per Borgo a Buggiano.

Elezioni amministrative in Piemonte.

ALICE CASTELLO, 25 (*S.*). **Elezioni**. — Leggo nel pregiato suo giornale *La Stampa*, N. 201, un articolo sulle elezioni di Alice Castello. Per certo il *Veritas*, che scrisse detto articolo, o non è di questo paese, o fu male informato, poichè le male arti, i sotterfugi, ecc., che egli attribuisce al partito *retrivo*, si applicano letteralmente al *sincerissimo liberale*.

Del resto, lasciando agli avversari tutta la *fierezza* di indipendenza e la *sincerità* della causa per cui pugnano, il nostro partito, fermo come una rupe, non si lascia spaventare dalle vostre minaccie, pronto a fare una seconda edizione delle elezioni del 14.

BAGNASCO, 21. **Elezioni amministrative**. — Il nostro sindaco Giuseppe Mazzarelli ha riportato una splendida vittoria con la quasi unanimità dei suffragi, riuscendo primo fra gli eletti. La dimostrazione di stima, d'affetto e di simpatia non poteva riuscire migliore e la sconfitta degli avversari più schiacciante. Questa forte ed onesta popolazione volle rivendicare quella libertà che, per uno strano complesso di circostanze, sembrava ormai dover mutare prossochè soffocata nel nostro paese.

BOSSOLASCO. **Ringraziamenti**. — « La splendida votazione colla quale mi voleste riconfermare l'alto onore di rappresentarvi nel Consiglio della provincia mi tornò sommamente gradita perchè essa è prova che approvaste il mio passato.

« Ve ne ringrazio dal più profondo dell'animo mio, e ve ne sarò sempre riconoscente, mentre vi assicuro che nulla tralascierò mai per rendermi degno della vostra fiducia.

« Abbiatemi sempre pel vostro
« Roascio, 23 luglio 1895.
« Avv. PAOLO TRAVAGLIO, *consigl. prov.* »

CASSOLNOVO LOMELLINA, 25 (FERNANDEZ). **Elezioni comunali**. — Anche qui il partito clericale tenta di dare domenica, 28, la scalata al potere. Capi furibondi del movimento sono il parroco e l'ex-consigliere Belincerri, il quale non può darsi pace dell'insuccesso della sua proposta pel riposo festivo obbligatorio. Palestra delle concioni elettorali è il ricreatorio festivo cattolico, dove domenica scorsa il parroco e il Belincerri lanciarono, innanzi ad un pubblico ricalcitrante, la loro condanna all'attuale Amministrazione, capitanata da quelle due egregie personalità che sono il sindaco cav. ing. Lavatelli e l'assessore e consigliere provinciale ing. cav. Cappa, esperti ed integri amministratori, che sempre ebbero la piena fiducia della popolazione. Intanto continua, da parte degli oppositori, pochi ma valenti, come i versi del Torti, un grande lavoro di screditamento su tutta l'Amministrazione.

A sentir loro, Casale diverrà la Conca d'oro se essi piglieranno le redini del Comune; ma non nascondono il proposito di sfrattare i maestri laici, per dare le scuole comunali in mano a preti e monache. Vani conati però! Questa volta ci è facile essere profeti. La popolazione riaffermerà splendidamente la sua fiducia nella saggia e ben regolata Amministrazione attuale, rimandando in Consiglio gli egregi cav. Lavatelli e cav. Cappa, a cui fanno degna compagnia, come solerti ed abili amministratori, il dott. chimico Franzosini e l'avv. Dal Frate ed altri.

(26). — Fui stamane a Casale a rilevare lo stato delle cose, che in verità si presentano piuttosto allarmanti. Il partito clericale, fa sforzi sovrumani. Domani sera nel Circolo cattolico vi sarà un'ultima predica elettorale del parroco e un'altra dell'avvocato Sasser.

Intanto, come anticipazione dei disordini che si temono per domenica, ieri sera vi fu in piazza una fiera disputa elettorale fra un giovinotto, figlio del segretario comunale, e il curato. Subito si associarono individui all'una e all'altra delle parti contendenti.

In breve nacque una colluttazione e corsero sonori pugni liberali e cattolici. Intervennero i carabinieri.

CRESCENTINO. **Ringraziamenti**. — L'avvocato Pietro Rossi, già consigliere provinciale di Crescentino, e non rieletto nelle recenti elezioni per pochi voti, indirizza ai suoi elettori una lettera in cui, dopo aver ricordato le fasi della lotta elettorale, così dice loro:

« A voi tutti grazie di cuore.

« Fu sconfitta dolorosa a me ed a voi; però sono lieto sia stata causa d'aver ricevuto in questi giorni da voi, amici, splendido plebiscito d'incoraggiamento ad altra lotta.

« A questa sono preparato, e sono sicuro che, neanco allora, nè menzogne, nè calunnie varranno a rompere l'affezione nostra.

« *Avvocato* ROSSI PIETRO. »

CUMIANA, 25. **Elezioni comunali**. — La scheda che si spera uscirà vittoriosa nelle elezioni comunali del 28 corrente mese è la seguente: Boselli — Matteoda — Provana di Collegno — Imaglio Giov. Battista — Bandino Giuseppe — Turinetto Giacomo — Guglielmone — Cardina Giovanni — Pacchiotti — Giacotto Bruno — Rubinatti Felice — Turinetto Luigi.

Essa non è esclusiva di un partito solo e comprende il nome di persone che godono la massima fiducia del paese; e perchè esclude certi individui i quali, per incompatibilità di carica, non possono sedere in Consiglio.

Le gravi questioni che sono sul tappeto richiedono che la responsabilità dell'Amministrazione venga divisa fra i varii partiti.

FARIGLIANO. **Elezioni amministrative**. — Spuntano come funghi le candidature alla carica di consigliere provinciale del nostro mandamento; ma ormai gli elettori hanno compreso che si tratta di sollia manovre di chi si sente su di un piedestallo di creta, per disperdere dei voti e far trionfare, se possibile, un partito ormai condannato.

La candidatura più seria e più accetta è sempre quella proposta dal benemerito partito agricolo-operaio di Dogliani, il quale vuole mandare al Consiglio provinciale un rappresentante che tuteli gli interessi del mandamento e della provincia, con rettitudine di intendimenti e sopratutto alieno da deplorevoli secondi fini.

IVREA, 26. **Elezioni**. — Riceviamo:

« *Agli elettori amministrativi dei mandamenti di Lessolo, Settimo Vittone e Vico Canavese.*

« La unanimità dei vostri voti è novella prova della benevolenza che ispira il vostro giudizio a riguardo dell'opera da me prestata nell'adempimento dei doveri del mandato che ripetutamente mi avete conferito.

« Avete pensato di tenermi in conto la mia buona volontà di esservi utile.

« Del vostro pensiero vivamente vi ringrazio, assicurandovi di potervi efficacemente corrispondere.

« E permettetemi che mi felicito coi tre mandamenti per la loro ammirevole concordia, concordia che è superiore ad ogni tentativo di imposizione e che io sono fiero di vedere affermata sul mio nome.

« *Affezionatissimo*
« Avv. GIACOMO SACERDO. »

MONGARDINO (Asti), 25 (ARRIVATO). **Elezioni comunali**. — Domenica avranno luogo le elezioni amministrative. Dal fermento che si osserva al riguardo si prevede accanitissima la lotta tra il partito dell'ex-sindaco ed il partito liberale, che non vede bene l'attuale Amministrazione del Comune perchè improntata ad un autoritarismo in aperta contraddizione coi tempi moderni, desiderandosi un'Amministrazione popolare e rigorosamente legale che miri unicamente al pubblico benessere.

Ha poi sommamente spiaciuto che sia stato destinato a presiedere le elezioni il locale conciliatore, che ha pure la qualità di maestro di scuola di Mongardino. Ciò è poco regolare: per la tranquillità di tutti occorre che a presidente venga destinato un magistrato; e poichè siamo ancora in tempo, si spera che le Autorità competenti provvederanno, come già fecero nel Comune di San Marzanotto, dovendo il presidente essere estraneo al paese ed alle sue lotte.

NIZZA MONFERRATO, 25. **Elezioni amministrative**. — Gli avversari della lista di consiglieri comunali portati dal partito che nelle passate elezioni politiche sostenne l'avv. Cocito, si arrabattano inutilmente per sminuire l'importanza della dimostrazione e la forza della lista.

Non si fa questione amministrativa, poichè metà della lista stessa è rappresentata da consiglieri i quali appartennero alle passate Amministrazioni comunali da molti anni, e sono veri valori; l'altra metà è composta di elementi nuovi, che danno impegno, per la loro serietà, di cooperare rettamente al disbrigo delle faccende comunali.

E invece di sbraitare su per i giornali, gli avversari farebbero assai meglio a non rendersi provocatori essi stessi verso i vicini mandamenti e a dar prova di vera carità patria non ingigantendo le cose al punto da invocare persino l'intervento delle Autorità (Leggi forza armata) per le prossime elezioni, quasi qui si fosse in paese di selvaggi e di rivoluzionari.

Proprio vero. Crispi ha generato tanti crispini arrabbiati per gli stati d'assedio!

DALLE CITTÀ ITALIANE

OROTELLI (Sardegna), 25. **Le furie di un carabiniere impazzito**. — Mentre il carabiniere Marini Chisiero, romano, ritornava dalla corrispondenza della stazione, fu colpito da improvviso malore, che si determinò in alienazione mentale. Arrivato al ponte De su Tuva, estratta la rivoltella esplose due colpi contro un contadino, che per fortuna rimase illeso. Proseguì la strada, correndo a cavallo e puntando la rivoltella contro tutti coloro che tentavano arrestarlo, e tra questi un vecchio curato.

Ritornò poi indietro, correndo per la ripida discesa di Ferrande, minacciando le donne che ritornavano dalla fonte, e gridando « Addio, addio, sono rovinato! Povera mia famiglia. »

Arrivato alla stazione, esplose un altro colpo e cadde immediatamente da cavallo, tanto che i presenti credevano che si fosse ucciso.

Raccolto da alcuni contadini e trasportato alla cantoniera di *Signora Maria*, non si reggeva in piedi.

Ma potè risalire a cavallo, e darsi alla fuga.

Fu ripreso dopo circa tre ore di corsa.

Legato, venne accompagnato alla Tanca, ove è stato messo in osservazione per vedere se si tratti di pazzia o di simulazione.

PISA, 25. **La caduta mortale di un sindaco dalla bicicletta**. — Il cav. Italo Salvadori, ex-sindaco di Lari, uomo notissimo e generalmente ben voluto in Pisa, è caduto dalla bicicletta battendo il capo su di un paracarro. È stato raccolto in fin di vita.

La notizia impressiona vivamente la cittadinanza.

— **Sotto un treno**. — L'avv. Giuseppe Ciabatti di Lari, attraversando il binario della ferrovia senza accorgersi del treno sopravveniente, ne fu investito rimanendo orribilmente schiacciato.

VINZAGLIO, 25. **La principessa Laetitia e l'Ossario**. — Il nostro sindaco signor Sommi ha ricevuto dalla principessa Laetitia la somma di lire 100 per l'erezione dell'Ossario dei caduti nella celebre battaglia del 30 maggio 1859.

Questa elargizione della augusta principessa è stata accolta con viva riconoscenza dal Comitato, ed ha fatto eccellente impressione nella popolazione vinzagliese.

La produzione dei bozzoli in Italia.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 26:

Secondo le notizie pervenute alla Direzione generale dell'agricoltura, la produzione dei bozzoli in Italia nel corrente anno si è aggirata intorno a 38,500,000 chilogrammi, per un valore complessivo di 125 milioni.

Moti tellurici in Sicilia.

La *Stefani* ci comunica da Messina, 26:

Alle ore 18,42 si ebbe una scossa ondulatoria della durata di 4 secondi, piuttosto sensibile. Nessun danno.

Si insiste a dire che De Zerbi è vivo.

Il clericale *Martello* di Varese scrive, in ordine alle smentite toccategli per la nota voce circa il De Zerbi:

« Noi, dal canto nostro, confermiamo quanto abbiamo detto nel n. 4 del *Martello*, e torniamo a sfidare l'Autorità ad esumare il cadavere di Rocco De Zerbi ».

E da Roma poi allo stesso giornale scrivono:

« Le rivelazioni del *Martello* su Rocco De Zerbi hanno messo sossopra la Massoneria; si sperava di aver sepolto la questione De Zerbi.... insieme coi tanti sassi invece del morto-vivo nella cassa; ma la pubblicità data da tutta la Stampa italiana alla notizia vostra ha messo lo scompiglio nelle Loggie, si teme che l'Autorità proceda ad un'inchiesta e posso assicurarvi che la Massoneria si arrabatta per impedirla ».

« C'era d'aspettarselo — commenta il focoso giornaletto veronese. — La setta sarebbe terribilmente compromessa da un'inchiesta giudiziaria; ed è perciò che noi continueremo a ripetere: Esumate il cadavere di Rocco De Zerbi! »

Una giovane arsa viva a Ravenna.

Ci telegrafano da Ravenna, 26, ore 18,45.

La ventenne Savorelli Emma, essendosi disgraziatamente rovesciato petrolio sulle vesti, queste presero fuoco e la giovane s'abbruciò viva.

Ella è morta fra atroci spasimi. La popolazione è commossa.

Una nuova corazzata francese incagliata.

Ci scrivono da Parigi, 25:

A Saint-Nazaire il varo della corazzata *Masséna* riescì bene; ma poi la corazzata, trascinata dalla corrente, s'incagliò sulla poppa fra le roccie.

Sei vapori tentarono invano di disincagliarla, soltanto la sera, verso le sei, la corazzata riprese a galleggiare, da sè stessa, grazie all'alta marea.

La nave occupa una posizione poco pericolosa.

L'incidente, poco importante per se stesso, è per altro molto commentato, perchè si trova che troppo spesso succedono inconvenienti nella marina militare.

Ricorderete, a questo proposito, le gravi critiche di cui si era fatto eco il Lockroy.

Ora si ritiene sempre più che sia necessario riorganizzare con severità questo ramo importante della difesa nazionale.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

BALANGERO, 25. **La festa patronale e la Musica**. — Giacchè il Municipio paga L. 120 alla Musica, non si comprende come questa suoni solo in casa del parroco ed in quella del S. di sindaco. Il pubblico che paga desidera che la Musica suoni in pubblica piazza affinchè tutti la possano gustare.

BARGE, 26. **Fra cugini**. — In una strada di campagna presso Barge, in rissa scoppiata per antichi rancori e per pura malvagità d'animo, certo Bruno Giuseppe vibrava al cugino omonimo una coltellata alla mascella sinistra, giudicata guaribile, salvo complicazioni, in 20 giorni.

COCCONATO, 26 (ALFONSO). **Necrologia**. — Ieri mattina, dopo solo 24 ore di malattia, cessava di vivere il signor Petrino Marcellino, lasciando così senza alcun risultato le assidue e premurose cure che dai suoi cari gli venivano prodigate.

Le virtù dell'estinto, le rari doti cui andava adorno l'animo suo lo rendevano una delle persone più stimate del paese. In famiglia era semplicemente idolatrato.

Da molti anni sosteneva la carica di consigliere comunale, ed ancora ultimamente nelle testè passate elezioni amministrative riusciva secondo eletto con una imponente votazione. Da parecchio tempo disimpegnava con vera encomievolezza, rettitudine e zelo la carica di giudice conciliatore. Faceva parte dell'Amministrazione della Congregazione di carità.

Stamane ebbero luogo i funerali, che riuscirono imponentissimi. Nel Cimitero disse poche ma sentite parole il signor Vicario Pietro, strappando agli astanti lagrime di commozione.

Alla famiglia, costernata, mandiamo le nostre sincere condoglianze.

CUNEO, 26 (UGO). **Per l'Esposizione**. — È imminente la pubblicazione del programma generale dei festeggiamenti allestiti per l'epoca dell'Esposizione (10 agosto - 10 settembre) dal Comitato presieduto dal sindaco. Oltre allo spettacolo teatrale, di cui già vi scrissi, si avranno corse ciclistiche, concorsi musicali, spettacoli pirotecnici, gare al pallone a bracciale, gare ginnastiche, ecc.

L'inaugurazione dell'Esposizione è fissata per le 10 del giorno 10 agosto nella chiesa di Santa Chiara, vicina al locale della Mostra. Per cura ed a spese della Società Operaia locale si eseguirà in quell'occasione da 180 persone d'ambo i sessi, con accompagnamento a grande orchestra, un *Inno al lavoro*, musicato, su parole del prof. A. Lori, dall'egregio maestro Achille Bussacano, assai favorevolmente noto per altre pregievoli composizioni.

PINEROLO, 26 (X.). **Una gita in bicicletta**. — Domenica, 28, all'*Albergo della Campana*, nella nostra città avrà luogo un amichevole banchetto fra i componenti il Veloce-Club di Torino e quelli della nostra città. È una passeggiata ciclistica di ringraziamento che i componenti il Veloce-Club Torinese fanno alla nostra città, per offrire all'egregio presidente del Veloce-Club Pinerolese ed ai soci una medaglia commemorativa della corsa Torino-Pinerolo-Torino stata indetta il 23 scorso.

La direzione del nostro Veloce-Club si era assunto l'incarico del servizio di controllo della corsa nei pressi della città. L'arrivo a Pinerolo sarà alle ore 10 circa, e buona parte di pinerolesi verrà ad attenderli.

I soci del Veloce-Club sono pregati di trovarsi alla sede sociale alle ore 6 per muovere incontro ai graditi colleghi ed amici. Quelli che intenderanno di unirsi al pranzo sono pregati di iscriversi alla sede del Club per gli opportuni provvedimenti.

— **Acqua potabile**. — Correva voce che l'acqua derivante dalla fontana posta presso l'antico beruaglio sullo stradale di San Pieto e che alimenta le due fontanelle di piazza Santa Croce e di piazza San Donato, recentemente costrutte, non fosse salubre. Ora il Municipio ha ordinato un'analisi accurata, dalla quale risultò che per entrambe le tubazioni questa acqua è batteriologicamente purissima.

— **Alla Regia Scuola normale**. — Vi ho dato a suo tempo i nomi dei nuovi maestri allievi di questa Regia scuola normale. Ieri sera si ebbe la proclamazione dei privatisti, di cui eccovi i nomi:

Patente superiore. — Badino Zeffira di Pinerolo — Barnabò-Dilorata Chiara di Cagliari — Bert Celestina di Torre Pellice — Bonnet Lydia di Angrogna — Bottero Laura di Incisa Belbo — Bron Elvira di Pinerolo — Buffa Susanna di Angrogna — Dogliotti Lidia di Ivrea — Marino Maria di Costigliole Saluzzo — Mascarelli Camilla di Pinerolo — Nerchiali Maria di Torino — Pagliano Giovanna di Carmagnola — Pescatore Petronilla di San Giorgio Canavese — Picco Caterina di Carignano.

Patente inferiore. — Blanc Maria Angiolina di Beauzard — Bertone Elvira di Frassetino — Coucourde Eugenia di Parigi — Gerbelio Caterina di di Valgrisanche — Maranetto Giuseppina di Pinerolo — Porporato Celestina di Piscina — Sapelli Adele di Rocca.

Buona parte di queste nuove maestre erano provenienti dalla Scuola complementare femminile municipale della nostra città.

Patente superiore. — Bauchero Federico di Paesana — Bossa Giovanni Giuseppe di Ormea — Bianchet Vittorio di Cessna Torinese — Bertone-Giachetti Michele di Montaldo Dora — Farina Francesco di Barbania — Franco Luigi di Sartirana Lomellina — Lanfranco Antonio di Torino — Martin Giovanni di Rauro — Molinari Francesco di Sartirana — Peyo Carlo di Sartirana — Peyrolo Cesare sacerdote di Gravere — Rasetto Francesco di Becce — Riveyro Alessandro di Frassetino.

Patente inferiore. — Chiosso Lorenzo di Torino — Giovannini Giorgio di San Giusto Canavese — Grosso Antonio di Pavone Canavese — Signone Giuseppe di Sartirana Lomellina.

— **Consiglio comunale**. — Ieri si radunava il nostro Consiglio comunale. Erano presenti 20 consiglieri, presieduti dal sindaco avv. Giulio Maffei.

Aperta la seduta, il sindaco, con un discorso inaugurale, espone gli argomenti principali che si presentano alla discussione nell'attuale sessione, quali: acqua potabile, regolamento edilizio, economie nel bilancio, ecc.

Vengono trattati parecchi argomenti, quali una raccomandazione del consigliere Paroli circa la qualità del ghiaccio, che quest'anno non è quale si potrebbe desiderare. L'atto di concessione 29 settembre 1856, rogato Falcone, relativo all'uso dell'antica Società del Bersaglio al Club Alpino, ecc. A questo proposito essendo stata proposta la sospensiva, questa viene respinta, approvandosi la proposta della Giunta. Il sindaco viene incaricato di trovare una via di mezzo di conciliazione fra le due Società Club Alpino e l'antica Società del Tiro al bersaglio.

In seconda lettura viene approvata la convenzione circa lo spurgo dei pozzi neri col signor Spessa col sistema Farao brevettato.

VIGEVANO, 26 (FERNANDEZ). **Ferimento d'un ispettore daziario**. — L'altra notte alle 24, cadendo il suo turno, la guardia daziaria Longhi Domenico doveva entrare in servizio, ma invece si trattenne a letto accusando una indisposizione. Fu mandato a verificare il motivo dell'assenza e al mattino dopo il Longhi ricevette lettera di sospensione dal servizio e dallo stipendio. Il Longhi risolse tosto recarsi a Voghera a reclamare dall'appaltatore del dazio sig. Pallì; ma prima si recò all'ufficio daziario centrale ad esigere la parte di mesata in corso. Qui accadde fra lui e l'ispettore del Corpo daziario sig. Ponzani un diverbio che degenerò in colluttazione. Il Longhi, ad un certo punto, afferrò un paio di forbici e inferse al Ponzani una ferita alla fronte che fu giudicata guaribile in quindici giorni.

Il Ponzani è all'Ospedale e la guardia Longhi fu tratta in arresto. Era in servizio da soli 7 mesi e prima apparteneva al Corpo di finanza.

Un disastro minerario in Prussia.

La *Stefani* ci comunica da Bochum, 26:

Vi fu un'esplosione di gas nella miniera Principe di Prussia. Venti cadaveri finora furono estratti. Dodici operai si trovano ancora sepolti. Nove feriti.

Da Bochum, 26:

Fin da stamane furono estratti dalla miniera Principe di Prussia 32 cadaveri. Il salvataggio fu molto difficile; all'ingresso dei pozzi avvengono scene strazianti.

Nel centro dell'Africa.

La *Stefani* ci comunica da Tripoli, 26:

Le ultime carovane giunte da Kufra recano che i dervisci del Darfur e dalle vicinanze della località di Cartum si sono mossi verso il Wadai. Questo movimento verso occidente sembra provocato dalle tristi condizioni della contrada, sin qui occupata da quei dervisci.

La ribellione di Cuba.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 26:

Il maresciallo Martinez Campos ritornerà all'Avana.

L'Argentina a Garibaldi.

La *Stefani* ci comunica da Sestri Ponente, 26:

La Repubblica Argentina nominerà *Generale Garibaldi* il nuovo incrociatore acquistato dalla Casa Ansaldo.

Regie navi a Gibilterra.

La *Stefani* ci comunica da Gibilterra, 26:

Sono giunte le navi italiane *Arethusa* e *Partenope*.

Tentato suicidio d'un diplomatico tedesco.

Telegrafano da Berlino, 25:

A Charlottenburg tentò di uccidersi il signor Nesemberg, che era addetto, sino a poco tempo fa, alla Legazione tedesca al Marocco e adesso era stato destinato a Costantinopoli. Egli si gettò dal secondo piano e rimase appeso alla griglia del sottoposto giardinetto.

Una delle gambe gli fu tosto amputata. Varie ferite ha all'altra gamba, alle braccia, al collo. Domandato del motivo che lo indusse al triste passo, rispondo essere il dolore di lasciare nuovamente Berlino.

Un operaio italiano annegato nel Rodano.

Ci scrivono da Ginevra, 25:

Oggi, alle ore 3 1/2, una insolita ressa di persone si stipava lungo il *quai* della Posta, intorno ai lavori del nuovo ponte della *Coulouvrenière*. Tutto il personale addetto ai lavori era in agitazione. Un operaio, certo Brunato, mentre attraversava su di una tavola, da un ponte di servizio ad un altro, precipitò nel sottostante fiume. Il disgraziato, non ostante le osservazioni dei colleghi, che lo dissuadevano di azzardarsi a quel passo, fidando nella sua abilità, volle seguire l'impulso del suo coraggio, ma, giunto a metà della tavola, questa gli si rivoltò sotto i piedi lasciandolo cadere.

Per quante ricerche si siano fatte, non fu ancora possibile rinvenire il cadavere. La corrente del Rodano, che è fredissima, ha in quel punto una rilevante profondità.

Il ministro austro-ungarico degli esteri.

La *Stefani* ci comunica da Ischl, 26:

Goluwsky visiterà oggi il cancelliere tedesco Hohenlohe ad Aussee.

Reati e Pene

I drammi della passione.

(Corte d'Assise di Torino).

Cadoux Enrico, macchinista ferroviario, ebbe nel 1881 la disgrazia di conoscere una certa Srà Ludovica, e fu invaso per essa da una passione che ben presto diventò una vera frenesia. Egli abbandonò la sua famiglia per vivere con la Ludovica, che lo torturava, lo tiranneggiava in tutti i modi possibili. La Srà era maritata, il Cadoux era macchinista al servizio della Società Mediterranea, e dopo pochi mesi di unione i due colombi furono costretti a separarsi; il Cadoux fu traslocato in qualità di macchinista a Pontedecimo, la Srà ritornò al tetto coniugale. Dal 1881 al 1894, epoca nella quale avvenne l'uccisione della Srà, passarono tredici lunghi anni, eppure la relazione, anzi la catena che univa il povero macchinista alla sua amante, non fu mai nè troncata nè spezzata.

L'uomo a poco a poco dinanzi a quella donna dalle forme giunoniche, dallo sguardo fiero, pronta alle mani, si era avvilito e si era avvilito tanto che, pur conoscendo la profonda abbiezione morale nella quale si trovava, non aveva più nè la forza nè il coraggio di emanciparsi e di ribellarsi. Il Cadoux al 6 di ogni mese prendeva lo stipendio che gli dava la Società ferroviaria, ed al giorno 7, con una precisione matematica, avvisava l'amante, che in generale si faceva consegnare quel poco che egli guadagnava.

Il Cadoux fu poscia traslocato a Bra, a Busoleno, a Chivasso, ma la relazione continuò sempre, e l'uomo, ogni giorno più debole, si lasciava completamente dominare e comandare da quella donna.

Per sua disgrazia il macchinista venne traslocato a Torino, ed allora egli andò ad abitare in casa della Srà, con la quale conviveva naturalmente il marito ed i figli.

Quello che sia accaduto in quella casa i lettori lo possono immaginare; vi sono degli argomenti scabrosi sui quali è meglio sorvolare.

Il fatto si è che la Ludovica accampava sempre maggiori esigenze, voleva sempre dei denari, ed il Cadoux non poteva soddisfare a tutte le esigenze della sua amante, non poteva rispondere a tutte le domande di denaro che gli venivano fatte.

Alla passione che già da tanti anni rodeva il suo cuore si era aggiunta in questi ultimi tempi una gelosia veramente selvaggia, che non gli lasciava più un momento di pace o di tregua, e pare che avesse ragione di essere geloso.

I litigi erano divenuti frequenti fra i due amanti, finchè il Cadoux un bel giorno, stanco, volle spezzare quella catena fatale, ed andò a trovare il 16 maggio di quest'anno la sua moglie legittima, dicendole che era disposto a ritornare a vivere in famiglia.

La moglie, che gli aveva sempre perdonato, che lo aveva compatito, gli rispose che l'avrebbe accettato in casa volentieri, ed il Cadoux ritornò all'abitazione dell'amante per portare via quel poco di mobili che egli aveva colà riposto.

In quell'istante ritornò a casa la Srà Ludovica; nacque un diverbio fra i due amanti, e pochi minuti dopo fu visto uscire dall'abitazione il Cadoux, colla faccia stravolta, inseguito dalla Ludovica che, fatti alcuni passi, stramazzò al suolo e dopo pochi momenti morì.

La morta aveva ricevuto sette ferite d'arma triangolare, delle quali una al capo era stata la causa della sua morte.

In seguito a tale fatto il Cadoux venne rinviato alla Corte d'Assise sotto l'imputazione di omicidio premeditato, e ieri è incominciato lo svolgimento del processo. L'imputato narrò che la Ludovica lo minacciò come al solito, e che egli, perduto il lume della ragione, prese la prima arma che gli venne per le mani e commise il fatto imputatogli.

Furono uditi tutti i testimoni di accusa e di difesa, e ciò che è risultato su quella strana famiglia crediamo di doverlo tacere poichè vi sono certe manifestazioni della vita reale, dalle quali anche la penna del più pornografico degli scrittori rifuggirebbe.

I testimoni concordemente dichiararono che il Cadoux era un buon uomo, timido, e che era un vero schiavo della sua amante.

Il dibattimento continua ed oggi avremo le arringhe ed il verdetto.

Presidente: Starchi; P. M.: Camerana; cancelliere: Brossi, difensori: avv. Cagno e Fuà. Parte civile: avvocato Farinelli.

Fra suonatori girovaghi.

(Corte d'Assise di Torino).

Ieri, verso le dodici, terminò il processo contro Biga Carlo e Biga Giuseppe, imputati di omicidio.

Il verdetto dei giurati fu negativo sopra tutti i questi, e la Corte li dichiarò assolti.

Il povero cieco e suo fratello ascoltarono il verdetto dei giurati senza comprendere quello che accadeva attorno a loro, ed il cieco uscì dalla gabbia sorretto dal fratello per andare a riprendere la vita di suonatore ambulante, per continuare in quella dolorosa esistenza che, innocente, lo ha condotto dinanzi alla Corte d'Assise e che di sicuro lo condannerà sempre alla miseria.

Se qualche Ospizio lo ricoverasse farebbe un'opera buona e veramente filantropica sotto tutti i rapporti.

La sentenza contro il tenente Blanc per risarcimento di danni.

Il Tribunale civile di Padova ha emesso la sentenza contro il tenente di cavalleria Aldo Blanc per risarcimento di danni alla famiglia del soldato Francesco Evangelista di Benevento.

Blanc fu condannato a pagare a Bruno Luigia, vedova Evangelista, madre della recluta, L. 12,000 per danni materiali e morali, ed agli avvocati della Parte Civile, Basile, di Benevento, Marin, da Padova, Villanova, di Venezia, e Bertani, di Torino, complessivamente L. 6000, oltre tutte le spese della causa civile.

Il tenente Blanc si trova sempre nelle carceri di Brescia.

Processo di diffamazione.

Vigevano, 25 luglio.

(FERNANDEZ) — In seguito a corrispondenze da Tromello pubblicate dalla *Democrazia* a carico di quel medico condotto dottore Mussini, costui querelò di diffamazione il direttore Maggi, il cronista Zucchini, il gerente Pozzoli e lo strillone Pistoia. Le corrispondenze incriminate addebitavano al Mussini dei fatti toccanti i doveri suoi professionali, fra cui la morte di una certa Bovio per la mancata sollecitudine del Mussini.

Costui s'è fatto Parte civile, dando ampia facoltà di prove, assistito da un suo fratello avvocato e dall'avvocato Pellegrini di Pavia.

Riesitò un particolare curioso. Delle pubblicazioni incriminate, il direttore non ne sapeva nulla, perchè era a Roma, il cronista raccoglieva le informazioni e le passava poi al tipografo Pagliarini a Mortara, il quale doveva pensare lui a dare una forma letteraria agli appunti e imbastire così a suo talento l'articolo, in modo che il giornale finiva per essere scritto in parte dal tipografo. Il gerente poi disse che firmava in bianco i fogli a Milano dove abita.

Il processo continuerà.

SPETTACOLI — Sabato, 27 luglio.

BALBO, o. 20.30 (Comp. comico-lirico-coreog. La Gassi) *La gran via*, zarzuela; *La battaglia d'Africa*, canzonetta; *Silvia*, ballo.

ARENA ore 21 (Compagnia d'operette Palombi): *Il capitan Fracassa*, operetta; *La Fama imitat*, canzonetta-mandolinata.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 20.30. Questa sera, prenderanno parte allo spettacolo i duettisti italiani A. e P. Ciotti; Brothers Hayton's, eccentrici; Ralph Terry, ombromane; e la canzonettista Erna Bondi.

IL MARITO.

Romanzo di **Bruno Sperani**. L. 3,50.

« Divertendo e interessando sempre, questo volume, modernamente pensato e scritto, ci mostra la nostra società come si dibatta penosamente fra il vecchio e il nuovo, fra la smania del procedere, l'ambascia dell'arrestarsi, l'impossibilità di retrocedere.

« Bruno Sperani crea con questo nuovo romanzo una situazione suggestiva in losche e circostanze leggere dal lungo uso ed abuso che ne hanno fatto i romanzieri; affronta un dilemma e lo scioglie in un modo che potrà dar motivo a molti contrasti di vedute e di opinioni; ma il suo lieto fine non ha nulla di volgare.

« *Il marito* di Bruno Sperani ha tutto quanto occorre per appassionare il lettore e dargli nel diletto materia a studiare il mistero delle azioni e delle imponderabili forze altrici di pensieri, di ribellioni intime, di febbri e di sentimenti che formano l'umanità e la riformano. »

(Dall'*Adriatico*).

Presso la Libreria Roux Frassati e C. (Galleria Subalpina) e presso tutti i principali librai d'Italia.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (11)

IL RE SI ANNOIA

Romanzo
di LUIGI LÉTANG

Ma Eleonora mutò presto attitudine; il suo sguardo quasi minaccioso si addolcì ed ella s'appoggiò famigliarmente sull'orlo del tavolo e riprese con voce carezzante:

— Siete un uomo terribilmente meticoloso, padre Angelico, e non volete comprendere le ansie, la nervosità, le impazienze di una debole donna..... Ah!..., se aveste un figlio.... non opporreste al mio desiderio prepotente la fredda ragione, la calma che opponete...

— Se avessi su questa terra un legame, un affetto qualsiasi non sarei degno di compiere la missione che m'incombe e l'avrei umilmente rifiutata.

— Sì, lo so, perdonatemi. So che siete superiore ad ogni debolezza umana..... Ma ripetetemi, vi prego, che mio figlio sarà fatto conte dell'impero..... Per me non domando nulla.... io sono disinteressata.... non voglio che per lui.... Ah! non gli manca che un titolo a quel povero e caro figlio! È pieno di ingegno, è bello, è simpatico a tutti..... Ma la sua nascita sventuratamente tanto oscura, lo pone in condizione inferiore fra i gentiluomini di Corte!.... ed è grande ingiustizia.... Assicuratemi che avrà il suo titolo...

— Lo avrà.

— Ah! vi benedico!

Dal fondo alla sua alcova Pietro di Breuil non perdeva una parola di quel colloquio.

— Eh! — si diceva — ecco una buona madre, e il piccolo Gonsalvo, che deve essere un grande giovanotto, col quale avrei gran piacere d'incontrarmi. deve stimarsi felice d'aver qualcuno che si adoperi così coraggiosamente per la sua fortuna. Ma con quali mezzi e che cosa vogliono dire colle loro segrete speranze? Il prete mi pare un uomo molto intelligente e abile e la Eleonora non fa gran figura davanti a lui.

— Quando verranno? — domandò padre Angelico colla sua voce fredda e monotona.

— Questa sera prima di mezzanotte, certamente. Gonsalvo giunse or ora da Fontainebleau portatore di un biglietto di madama Orosa che contiene queste parole: « Stasera, quando il re sarà a letto, ritornando ad Ecouen, noi domanderemo l'ospitalità, per la notte, alla signora di Breuil. » Ecco il biglietto: la parola *noi* è sottolineata.

— È vero.

— Allora la vostra eloquenza li convincerà; le grandi cose che meditate potranno compiersi e il mio Gonsalvo....

Padre Angelico alzò lievemente le spalle.

— Povera donna! — mormorò; — eccovi di bel nuovo alla vostra idea... ma, prima d'aver causa vinta, quante difficoltà a superare.... quanti pericoli a correre....

— Io non vedo nulla.

— In primo luogo, — proseguì il prete seguendo il suo pensiero, — vi può essere uno di quei colpi di volontà del re Francesco che rovesciano le più abili combinazioni, le meglio studiate.

— Timore inutile, pel momento. Il re Francesco è in una di quelle crisi di melanconia, di mestizia, che non gli permettono d'occuparsi d'affari di Stato.

A mala pena egli sopporta la presenza delle persone a cui è abituato.

— Ma qualche improvviso avvenimento potrebbe scuoterlo subitamente, potrebbe dargli per qualche giorno, per qualche settimana, una energia, una forza di resistenza che farebbe cadere i nostri migliori progetti.

— Avvenimento assai improbabile.

— Possibilissimo, al contrario. Basterebbe la venuta — ci pensavo poco fa — di quell'avventuriere che ha avuto l'abilità di farsi dare le lettere che Rincon portava in Turchia, tanto che quel disgraziato è stato ucciso a Venezia.... per nulla....

Udendo quelle parole, Pietro di Breuil aveva rapidamente impugnata la spada, mormorando:

— Diavolo!.... Ecco qualche cosa che mi riguarda direttamente.

— Di quell'avventuriere, — proseguì il prete, — che ha compiuta la sua missione e che ritorna in Francia portatore di segreti tanto compromettenti, tanto terribili che, se fossero saputi, l'influenza del nostro partito ne sarebbe per lungo tempo rovinata e noi saremmo costretti alle risoluzioni le più estreme..... Ma voi lo conoscete, signora quel giovane...., non è egli della vostra famiglia?

— Lo maledico per sua sventura e per mia vergogna — rispose Eleonora con voce piena d'odio. — È l'indegno figlio del conte di Breuil, un'anima perduta, un dannato d'inferno!....

— Grazie, cara signora, — disse fra sè Pietro, — ti ricompenserò di ciò.

— Un valoroso, un giovane eroe, — replicò padre Angelico, — un uomo intelligente e forte, modesto per soprammercato, un uomo che nel render servizio alla sua causa non cerca che la soddisfazione del dovere compiuto e non, come tanti altri, del denaro e dei titoli.

Davanti a quella chiara allusione, donna Eleonora chinò il capo.

— Bravo! — diceva Pietro in cuor suo, — bravo, padre Angelico! Ecco un elogio che mi va al cuore.

— Su seicento leghe di viaggio, quell'uomo trovò tranelli ad ogni passo, — continuò il prete; — colla sua astuzia, col suo coraggio, colla sua abilità seppe liberarsi da tutti e sano e salvo s'appressa a Parigi. Da Lione la sua traccia è perduta e tutti gli sforzi fatti dai nostri per ritrovarlo sono riusciti vani.

Eleonora rialzò la testa.

— Egli è qui — disse.

— Eh?! — esclamò il prete.

— Saranno tre ore o meno circa che Pietro di Breuil venne a picchiare alla porta del castello.

— E lo avete fatto arrestare?

— No, per troppo! Mordacho era solo al castello in quel momento e, in luogo di accordargli l'entrata che egli chiedeva, lo ha fatto fuggire.

— L'imbecille!

— Oh! Compresi subito, io, lo sbaglio. Entrato in castello, egli non ne sarebbe più uscito, ma Mordacho non sapeva neppure il grande interesse che io avevo d'impadronirmi di lui. Voleva ucciderlo e gli ha fatto tirare dagli archibugieri.

— È stato ferito, almeno?

— No. Quel maledetto ha il diavolo che lo protegge.

— E dove è andato?

— Non si sa, niuno lo ha inseguito.

Padre Angelico fece un gesto di dispetto e i suoi occhi neri brillarono nel suo volto pallido.

— Ma, — continuò Eleonora, — appena lo seppi l'accaduto, ordinai alla mia gente di mettersi in campagna, di dar la caccia a quell'avventuriere impudente.

— La notte è buia e la foresta è grande. Di quanti uomini disponete?

— Di dodici, contando Mordacho, loro capo.

Padre Angelico alzò le spalle.

— È insufficiente — disse — ridicolmente insufficiente.

Scrisse rapidamente qualche rigo su un foglio di carta, cui piegò e quindi sigillò.

— Fate portare immediatamente questo biglietto al capitano Luigi di Sambredille — disse — che è da due giorni a Fontainebleau e che aspetta ordini alla locanda d'Arsagnac. Egli dispone di cinquanta cavalieri e ha credito per reclutarne altri.

Eleonora prese la carta.

— Quel capitano ha bisogno che gli si dipinga l'uomo cui deve cercare?

— No; è inutile, lo conosce, perchè ha avuto a che far con lui in Italia.

— Bene.

— Ah! ancora una parola. Siete assolutamente sicura che quel Pietro di Breuil non abbia visto il re in giornata?

— Assolutamente. Valenay che vi ho fatto avere...

— E che costò abbastanza caro....

— Non rimpiangete la spesa.... senza lui tutto era perduto. Egli è riuscito a scacciare il messaggero che andava direttamente dal re, mostrando l'anello offerto da Sua Maestà in segno d'alleanza all'infedele Solimano, poi avvertì di quell'arrivo minacciante monsignor di Montmorency. Il connestabile mandò ad arrestare quel brigante alla locanda dove alloggiava, ma non c'era più.

(Continua).

SPORT

Corsa ciclistica a Rivarolo Canavese.

Domenica, 4 agosto, avrà luogo a Rivarolo la prima corsa velocipedistica indetta dal V.-C. Canavesano col percorso seguente:

Rivarolo, Ozegna, Castellamonte, Cuorgnè, Valperga, Salassa e Rivarolo (km. 28).

I premi consistono in medaglie di vermeil e d'argento ai primi arrivati ed in medaglie di bronzo agli arrivati nel tempo massimo stabilito in ore 1 15'. Il signor F. Rezzonico mise pure a disposizione del Comitato diverse medaglie per i primi arrivati con macchine portanti la sua marca di deposito.

La tassa d'iscrizione è di L. 2. In caso di cattivo tempo la corsa è rimandata alla domenica susseguente.

Le adesioni si ricevono presso il V.-C. Canavesano in Rivarolo Canavese e presso i signori F. Rezzonico in Torino, corso Re Umberto, 19.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Nonostante il caldo e le numerose distrazioni estive, la rappresentazione straordinaria a beneficio della Compagnia Marchetti raccolse ieri sera a questo teatro un pubblico abbastanza numeroso che si divertì e applaudì vivamente a tutti i numeri del vario programma che in unione agli attori della Compagnia Marchetti combinarono artisti valorosi ed egregi come i coniugi Reimach, Gustavo Salvini, il maestro Michienzi, professore di mandolino, e il noto tenore Pagliano.

Ad essi applaudendo, il pubblico tributò anche nello stesso tempo la lode più sincera per l'atto gentile compiuto verso compagni d'arte.

Nomine nella R. Deputazione di storia patria. — Con recente decreto è stata approvata la elezione dell'abate comm. Vignati a corrispondente della R. Deputazione di storia patria per le antiche provincie di Lombardia.

Con altri decreti sono state approvate le elezioni a soci effettivi della stessa R. Deputazione dei signori: Baudi di Vesme nob. Alessandro, Cais di Pierlas conte Eugenio, Merkel prof. Carlo, Manzone della Rocca nobile Emanuele, Turletti cavaliere can. Casimiro,

e Carta cav. avv. Francesco.

Due dotti senatori. — È stata approvata con regio decreto la elezione dei senatori Emilio Visconti-Venosta e Costantino Nigra a membri onorari della classe di lettere e scienze storiche e morali del R. Istituto lombardo di scienze e lettere.

Regia Università. — *Laureati in medicina e chirurgia.* — Tesore Giuseppe da Ferrera — Negri Luigi da Gattico — Ventrini Paolo da Pietra Marazzi — Bruni Silvio da Bellinzona — Rosa Camillo da Pinerolo — Perazzo Guglielmo da San Germano Vercellese — Micheletti Francesco da Balzola — Rometti Luigi da Carignano — Merlo Giuseppe da Mondovì — Gallo Eugenio da Croce Mosso — Ricono Martino da Alice Superiore — Pistone Remo da Mongrando — Vercellini Giuseppe da Romano Canavese — Delù Tommaso da Cagliari — Ficcia Alfredo da Banchette — Tosia G. B. da Ivrea — Dardanelli Matteo da Mondovì — Micheli Ferdinando da Carrara — Annaratone Angelo da Torre Beretti — Biotti Pasquale da Malvaglia — Ballestrero Lorenzo da Quargnento — Monticone Damiano da Casale — Robecchi Paolo da Strevi — Nobili Ferdinando da Grumionte — Troja Antonio da Guarene — Casalis Matteo da Sommariva Bosco — Pola Giovanni da Rivara — Barbero Pietro da Lesa — Doria Giacomo Alberto da Torino — Rondolini Giovanni da Pallanzeno — Camussone Camillo da Cozzo — Preda Ferdinando da Vigevano — Rubio Baranza Carlo da Sordevolo — Vacino Achille da Albano Vercellese — Bellia Alfonso da Pettinengo — Cappa Vittorio da Motta dei Conti — Vigorelli Giovanni da Montanaro — Tarchetti Carlo da Vercelli — Bovero Alfonso da Pecetto Torinese — Rosso Carlo da Torino — Meynar Edoardo da Torino — Calzia Giovanni da Torino — Sartirana Teresio da Alessandria — Arrigoni Giovanni da Vigevano — Calozzo Giuseppe da Torino — Dorè Antonio da Oulx — Girardi Paolo da Ceva — Velasco Giuseppe da Moncrivello — Franchi Luigi da Zagno — Amprimo Ernesto da Borgone — Sibille Luciano da Parigi — Menicoff Aroldo da Torino — Levy Federico da Torino — Morotto Pietro da Torino — Forni Luciano da Lù — Fadda Gioachino da Cagliari — Turina Giacomo da Giaveno.

CRONACA

Orribile assassinio.

Un droghiere sgozzato.

Questa mattina assai per tempo tutto il borgo San Donato era sossopra; la gente andava e veniva, curiosa, agitata, ed affluiva davanti la drogheria del signor Bertoglio di rimpetto alla chiesa. I capannelli si ingrossavano sempre più, e non si udiva altro che un intrecciarsi di domande e di esclamazioni: È proprio morto?.... Chi è stato?.... La gola tagliata!.... Povero signor Giacinto!.... Per i denari?.... E sua moglie?.... Era solo in casa?.... Chi ha udito?.... E le guardie?.... E l'assassino?.... Povera signora! poveri ragazzi!....

Era difficile raccapezzarsi in quel cicaleccio dai mille tuoni, nervoso e eccitato.

Il fatto, il fattaccio orribile è questo:

In via San Donato, al N. 18, vi ha una ben avviata drogheria esercita dal signor Giacinto Bertoglio, un uomo sulla quarantina, buono e assai ben voluto nel Borgo. La moglie del Bertoglio è una brava maestra municipale che divide il suo tempo e le sue fatiche fra la famiglia e la scuola. In questi giorni — chi dice soltanto ieri — la signora Bertoglio con i tre suoi ragazzi se n'era andata a riposare a Superga. Ragione per cui il Bertoglio restò solo nella sua abitazione.

L'abitazione del Bertoglio è al 1° piano sopra il negozio, e da questo si comunica con quella per mezzo di una scala interna.

Erano le 2 circa di stamane quando un vicino di casa, certo Merlo Carlo, veniva destato da grida accalorate del Bertoglio, che esclamava: *Non ammazzarmi! non ammazzarmi!*

A queste grida il Merlo si alzò dal letto e chiamò ripetute volte il Bertoglio, ma nel frattempo il lume nella camera di questi si spense e non si udì più nulla. Il Merlo, naturalmente agitato da un fiero sospetto, informò del fatto una pattuglia di guardie di P. S. che passava nella strada. Gli agenti entrarono subito nel cortile e, visto che la porta del retrobottega era aperta, vi s'introdussero e salirono nell'alloggio del povero droghiere.

Quale orrendo spettacolo! Il Bertoglio, colla sola camicia, era steso sul pavimento in una pozza di sangue, già cadavere, colla gola orribilmente squarciata ed una profonda ferita al polso della mano destra.

Avvertito subito il delegato della sezione, questi notò che delle traccie di sangue facevano capo in un alloggio al 1° piano della casa stessa, occupato dalla famiglia del macellaio Gola.

Il delegato, senza por tempo in mezzo, penetrato con gli agenti nell'alloggio dei Gola, trasse in arresto il padre, d'anni 51, la madre e i due figli del Gola, Enrico, d'anni 18, e Annibale, d'anni 16.

Ma i più gravi sospetti si addensano sul primogenito Enrico, che fu trovato ferito alla coscia, la piedi ed in istato d'agitazione; è un giovane dedito al vizio e avido di piaceri.

Il corpo di casa ove venne perpetrato l'assassinio è diviso da uno stretto cortile aperto verso strada, e lateralmente ha le due porte d'entrata segnate coi numeri 18 e 20.

L'assassino, dalle indagini e dalle informazioni avute, che abitava colla famiglia al N. 20, per introdursi in casa della sua vittima ha attraversato il cortile, si è arrampicato al sostegno della carrucola di un pozzo esistente nel detto cortile.

Quando gli fu facile raggiungere la ringhiera del balcone e per la finestra semi-aperta introdursi nella camera da letto del povero Bertoglio.

L'assassinato, a quanto pare, godeva fama di persona danarosa, ed è forse per questo che il triste giovane ha escogitato l'assassinio per procurarsi dei denari.

La notte, quando l'assassino udì il rumore del vicino signor Merlo e si credette scoperto, anzichè rifare il cammino, attraversò di corsa l'alloggio, entrò in un salottino, a cui riesciva la scala a chiocciola conducente alla sottostante bottega. Quivi aperse dall'interno la porta del negozio che era chiusa col solido mezzo della sbarra, e, trovatosi in istrada, entrò nella porta vicina e si ritirò nella sua abitazione.

La pubblica forza, dopo essere stata in casa dell'assassino, ha potuto seguire la strada compiuta dall'assassino fino a casa sua sulle traccie di sangue che ha scoperto.

Tra l'assassino ed il Bertoglio dev'essere seguita una tremenda lotta, poichè tutta la stanza era in un grandissimo disordine. Mobili rovesciati, cuscini e lenzuola sparsi qua e là, macchie di sangue in ogni angolo. Accanto alla vittima venne trovata una rivoltella. Presso il letto sopra una sedia eravi una cassetta aperta contenente un centinaio di lire, che il malfattore non potè prendere perchè disturbato dal vicino del Bertoglio.

Chiamato il medico di guardia al Municipio, questi accertò la morte del povero Bertoglio, il quale, dopo le formalità di legge, venne trasportato alla camera mortuaria del Camposanto generale.

L'arma adoperata dall'assassino dev'essere un grosso coltello da macellaio.

La famiglia Gola è di quelle che litigano sempre e fanno accorrere di tanto in tanto i vicini.

I due fratelli poi minacciavano a quanto pare il padre e la madre se non davano loro dei quattrini.

Intorno alle 9,30, la signora Bertoglio che fu subito mandata a chiamare a Superga, giungeva nella sua casa che fu teatro di sì orribile tragedia; il suo affanno mortale è più facile immaginare che descrivere; era sconvolta così da muovere a pietà!

Non appena pose piede nella stanza dell'assassinio, la povera signora scoppiò in un singulto straziante....

La folla dei curiosi continua ad assieparsi davanti il negozio del Bertoglio, commentando, compiangendo, imprecando!

— All'ultima ora apprendiamo che l'Enrico Gola, ha confessato il proprio delitto, mosso dall'avidità del denaro.

La Carità del sabato. — Notiamo con piacere un sensibile aumento nelle offerte, che ci porrà in grado di soddisfare a molte domande. E la cosa ci allieta doppiamente, imperocchè la *Carità del sabato* aveva bisogno di un piccolo rinveglio per venire in aiuto ai suoi numerosi raccomandati, massime in questa stagione in cui molte famiglie facoltose sono in villeggiatura e non possono visitare i poveri.

Hanno concorso questa settimana all'opera santa della carità parecchi assidui e persone dei bambini, a cui esprimiamo i sentimenti di gratitudine dei beneficati.

Ecco le oblazioni ricevute:

E. C., per un voto esaudito, invia alla famiglia più bisognosa L. 10 — Oltre le L. 5 già inviate la scorsa settimana (residuo sottoscrizione per il regalo ad un amico in occasione del suo matrimonio) avanzarono ancora altre L. 5 che invio pure qui unite per la *Carità del Sabato*. Avv. Giulio Soldati, L. 5 — Gino, L. 5 — Per un caro ricordo. Gipin, L. 6 — Alla povera donna segnata col N. 2218, sperando preghi perchè ricuperi presto la salute una mia cara ammalata. Abbonata milanese, L. 6 — M. C. F., L. 2 — C. G., L. 1 — L. D. B., L. 15 — Gabrio e Graziana, L. 3. — E. G. L. 3. — Totale L. 67.

Ora raccomandiamo:

2219 — Una donna abbandonata dal marito che la lasciò con cinque bambini (dei quali uno morì poco dopo) nella più squallida miseria. La poveretta provvide sempre col lavoro ai bisogni dei figli, ma il lavoro mancò ed essa si trova ora in condizioni da non poter più mantenere i piccini, essendo anche indisposta. La raccomandiamo vivamente alla carità cittadina.

2220 — Una signora di civile condizione, vedova, con due bambini, senza beni di fortuna, senza mezzi e in preda alle più gravi angustie, non potendo nemmeno col lavoro, di cui vi è scarsità, sopperire ai bisogni più urgenti della famiglia.

2221 — Una madre di famiglia col marito all'Ospedale e quattro figli in critiche circostanze, mancando di tutto ed essendo anche minacciata di sfratto dal padrone di casa.

2222 — Una vedova con quattro figli, di cui i due più grandi disoccupati, sprovvista di mezzi ed incapace ad applicarsi a qualsiasi lavoro perchè affetta da grave male d'occhi. Ora la poveretta deve sloggiare dalla casa e non sa come fare.

2223 — Una donna in *istato interessante* col marito infermo e cinque figli senza appoggio, incapace al lavoro ed in grave bisogno.

2224 — Un padre di famiglia di civile condizione, attualmente senza impiego, con la moglie inferma, privo di mezzi ed in arretrato dell'affitto, per cui gli vennero perfino sequestrati i pochi mobili che aveva.

Il Duca d'Aosta riceve le Società militari. — La presidenza della Confederazione delle Società militari avendo chiesto di essere ammessa a presentare al Duca d'Aosta una pergamena nella fausta occasione delle sue nozze, S. A. gradì la domanda e l'altro ieri ricevette la presidenza, nel castello della Mandria.

Il comm. Massa rivolgeva al Principe una breve allocuzione, cui il Principe rispondeva ringraziando i bravi e vecchi soldati del loro spontaneo atto di omaggio.

Quindi si faceva presentare uno per uno tutti i convenuti, cioè il cav. Camfari, il cav. Lora, il cav. Bocca, il cav. Borgarino, il signor Masante, il signor Goccione e il signor Crippa, rivolgendo loro affabili e lusinghiere parole, e scusando la Principessa che, indisposta, non aveva potuto intervenire al ricevimento.

Il Duca ebbe anche parole di elogio per la bella ed artistica pergamena.

Ritiratosi il Duca, i rappresentanti della Confederazione rimasero ancora in cortese colloquio col gran mastro della Casa ducale e col capitano di servizio, facendo poi ritorno a Torino verso le 10.

Congregazione di Carità. — Riceviamo e pubblichiamo:

« La Congregazione di Carità, altamente riconoscente verso S. M. il Re e S. A. R. il Duca d'Aosta per le munificenti elargizioni a favore dei poveri di Torino, sentiti i presidenti dei Comitati di beneficenza, ha oggi provveduto per la distribuzione ed ha deliberato di riservare una parte della somma disponibile per i bisogni invernali. »

Un giovane cieco che prende la licenza ginnasiale. — Fra i licenziati dal R. Ginnasio Cesare Balbo si nota quest'anno un nome che riassume un miracolo di buon volere e di gentilezza: è quello del giovine Giulio Pescetto, da Torino, figlio al tenente-colonnello Pescetto, della Scuola d'applicazione d'artiglieria.

Il giovine Pescetto, ancorchè afflitto da una delle più gravi sventure — la cecità — seppe incominciare gli studi, sotto la guida amorosa dei suoi, e poi proseguirli, con mirabile esempio di costanza, sino a conseguire testè, come privatista, la licenza ginnasiale.

Il caso del giovane Pescetto va segnalato come una delle belle pagine nella vita delle nostre scuole. Esso dove essere un grande conforto per la famiglia del Pescetto, ed un alto insegnamento di ciò che possa il buon volere e la pertinacia.

Un incidente alla duchessa Elena. — Ci vien narrato un incidente occorso giovedì alla duchessa Elena, nel parco della Mandria.

Durante una cavalcata che si faceva in una boscaglia, il cavallo della Duchessa sposa s'impennò e, in una pazza corsa, andò a battere del fianco sinistro contro un albero.... Figuriamoci l'apprensione dei presenti! Fortunatamente, la Principessa caduta per essa, non si produsse alcun male, eccezion fatta di un più che naturale spavento.

La giovane Duchessa fu immediatamente ricondotta al castello e messa a letto. Il Duca — che nella mattina era venuto per qualche ora a Torino — rimase nei di lei appartamento per lungo tempo, prendendosi di lui vive cure.

Da Torino era appunto andata alla Mandria una Commissione per presentare un omaggio alla sposa, che non potè riceverla.

Aggiungiamo per debito di cronaca che da altri si dice come la Duchessa d'Aosta sia stata colta giovedì sera da indisposizione per aver bevuto del latte ghiacciato.

— Dalle ultime notizie che riceviamo in proposito appare che la Duchessa, dopo la cavalcata di cui già dicemmo, ritornata al castello ansante e sudata, volle prendere un bagno freddo — e questa fu imprudenza che per poco non le era causa di una lunga e grave malattia.

Per tutto ieri la duchessa Elena fu travagliata da forte febbre. Venne tosto chiamato il professore dott. Bozzolo, il quale la visitò ieri e questa mattina.

Stamane, per fortuna, lo stato della Principessa è notevolmente migliorato. Il dott. Bozzolo trovò la febbre diminuita. L'augusta inferma — cui auguriamo un pronto ristabilimento — trascorse bene la notte.

A proposito di "Una scenetta alla stazione. Amore e gelosia ". — Sotto questo titolo abbiamo narrato ieri una scena avvenuta martedì sera nelle vicinanze della stazione di Porta Nuova fra un giovine signore e una giovane donna che si diceva da lui tradita e abbandonata.

Dalla signorina, che è di Asti, riceviamo ora la seguente lettera in cui vengono spiegati i motivi della scena avvenuta, e noi, aderendo al desiderio della scrittrice, la pubblichiamo integralmente, sopprimendo naturalmente i nomi.

Asti, 25 agosto 1895.

Sono madre dall'avv. A. di Asti, reclamai la dovuta riparazione, rifiutando sempre quante offerte in denaro mi vennero fatte e da lui e dal padre di lui.

Dopo una dolorosa sequela di cose e di fatti che dura da parecchi anni a base di speranze e di promesse, il giorno 21 corrente ricevetti una lettera dal predetto A. il quale mi dava un appuntamento in Torino, assicurandomi che egli sarebbe venuto col padre per trattare e definire la cosa digitosamente per ambe le parti.

Il convegno ebbe luogo rimpetto al *Caffè della Borsa* e qui altra delusione: viene di nuovo in campo l'offerta in denaro. Io, come al solito, la respinsi e reagendo a gravi frasi ed atti che mi fecero perdere la calma, rimproverai ad alta voce, come potei, il villano modo di procedere del figlio e del padre, gente che si crede di poter pagare l'onore col denaro.

Non è vero poi che la mia toeletta fosse chiassosa, vestivo un abito di *crespo* nero; sono settentrionale e non meridionale: ed è del pari erronea l'affermazione ch'io mi sia portata in Torino allo scopo di fare una scena all'A. Affermo di esservi portata in detta città dietro invito del predetto avvocato ed al riguardo mi dichiaro pronta a rendere ostensibile a chiunque la lettera d'invito, e mi recai al convegno con animo tranquillo e tale l'avrei mantenuto se non m'avessero acerbamente provocata.

Questa la pura verità.

Obbl.ma: A. C.

Noi non vogliamo naturalmente entrare nel merito della questione, ma se le cose stanno veramente nei termini narrati, noi comprendiamo e sappiamo compatire lo sdegno della giovane tradita che si vede abbandonata al ludibrio pubblico con una creaturina innocente, su cui si riverseranno le conseguenze degli errori paterni.

A questi errori non si ripara col solo denaro, che, per quanto sia diventato nei nostri tempi di positivismo troppo spinto la *base de tuto*, come dice il buon Gallina, non vale però a ridonare ad un cuore innamorato la pace perduta, nè ad un figlio l'onore di un nome e il bacio di un padre.

Una ferita lacero-contusa. — Verso le ore 11 di ieri fu medicato all'Ospedale di San Giovanni certo Bedoni Manetti, d'anni 32, orologiaio, di una ferita lacero-contusa al capo che disse aver riportato il giorno prima in Valsalice ad opera di certo Martinengo. Fu giudicato guaribile in giorni 8.

Hanno fatto opposizione agli agenti. — Ieri due guardie civiche accompagnarono in Questura, dove furono trattenuti, certi Ritonne Antonio, d'anni 21, garzone parrucchiere, e Sacchi Agostino, d'anni 19, muratore, perchè, colti in contravvenzione per giuocare alla palla in sito vietato, declinarono false generalità e fecero opposizione agli agenti.

Un'ubbriacona precoce. — Una guardia civica accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, poscia alla sua abitazione in via Cuneo 12, la ragazzina Teppa Caterina, d'anni 12, passamantaia, la quale essendo ubbriaca fradicia stava sdraiata al suolo priva di sensi nella via Belvedere.

A proposito di un arresto. — Nella cronaca di giovedì, narrando l'arresto di un panattiere che commetteva dei disordini sotto i portici di Po, abbiamo detto che si chiamava Albertini Giovanni.

Si tratta invece di un garzone del detto sig. Albertini, il quale è appunto proprietario di una panetteria sotto i portici suddetti.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 28 luglio.*

Corpo di musica municipale, dalle ore 14,30 alle 16,30, nel Giardino Reale, col seguente programma:

1. Marcia su motivi napolitani, Vanicelli — 2. Sinfonia in do minore, Foroni — 3. Duetto per cornetto e flicorno, Gatti — 4. Waltzer *Rêve de Printemps*, Strauss — 5. Seconda rapsodia ungherese, Liszt — 6. Polka *Pattuglia turca*, Michaelis.

Corpo di musica militare, dalle ore 17 alle 19, nel parco del Valentino presso il *Ristorante Russo*.

Corpo di musica della Società Generale degli Operai, dalle ore 16 1/2 alle 19, al *Caffè-Châlet* del Valentino.

STATO CIVILE. — Torino, 26 luglio 1895.

NASCITE 17: cioè maschi 10, femmine 7.

MORTI: Gazelli dei conti di Monastero cav. teologo abate Filippo, d'anni 79, di Costigliole Saluzzo, sacerdote, via Pallamaglio, 4.

Verasis Asinari di Castiglione e Costigliole conte Clemente, id. 67, di Torino, possidente, via Assietta, 31.

Colombatto Lucia, id. 13, di Vigone, scolara, via Moncalieri, 5.

Locati Carolina v. Provasi, id. 44, di Milano, agiata, corso Valentino, 23.

Barbero Margherita n. Bocchini, id. 70, di Asti, casalinga, via Giulio, 12.

Alberti Gio. Battista, id. 53, di Agliano, caffettiere, via San Secondo, 38.

Florio Emma, id. 7, di Torino, scolara, via San Dalmazzo, 3.

Variatia Giuseppe, id. 60, di Cortanzone, armaiuole, via Ridolfo, 10.

Falco Caterina, id. 34, di Torino, cucitrice.

Viola Catt. n. Bosio, id. 45, di San Franc. al Campo.

Mattia Giulio, id. 64, di Vienna (Austria), segretario.

Vinci Antonio, id. 72, di Torino, bracciante.

Masino Giuseppe, id. 75, di Brusasco, muratore.

Pilari Giovannangela n. Basola, id. 52, di Nuoro, Sassari.

Bouvier M. Madd. n. Ghignone, id. 40, di Altkures.

Volpe Luigia, id. 77, di Torino, casalinga.

Mori Caterina v. Tosca, id. 82, di Rovigo, agiata.

Giardino Anna, id. 66, di Torino, agiata.

Bochicchio Carmela n. Larocia, id. 30, di Avigliano, (Basilicata), contadina.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo, 29, di cui a domicilio 10, negli ospedali 13. Non residenti in questo Comune 4.

Il *casus fœderis* nel preteso trattato franco-russo.

Abbiamo dato la versione del *New-York-Herald* sul preteso trattato franco-russo, quale il ministro russo De Witte lo avrebbe delineato ad un corrispondente del giornale americano.

Ecco ora, secondo il *Figaro*, quale sarebbe in questo preteso trattato il *casus fœderis*, il caso (cioè) in cui le due Potenze sarebbero vincolate da un'azione simultanea.

Esso differirebbe molto dal *casus fœderis* fissato nel trattato costitutivo della triplice alleanza. In questo apprezzamento del *casus fœderis* esula dell'obbligo di marciare, è lasciato in una certa misura all'arbitrio dei Governi contraenti. Le eventualità « visibili » sulle quali è basato l'accordo delle due Potenze fanno dell'attacco della Francia contro una di esse il punto di partenza essenziale della cooperazione.

Aggiunge il *Figaro* che se l'aggressione della Francia fosse contestabile, le due Potenze che non l'avessero subita o provocata sarebbero giudici della latitudine dell'impegno che esse avrebbero preso.

Osserva quindi che questa libertà di apprezzamento è pericolosa per l'intimità e l'efficacia dell'accordo e apre la porta all'imprevisto. Una vittoria clamorosa della Francia potrebbe sensibilmente modificare le opinioni dell'Italia e dell'Austria circa l'importanza delle obbligazioni da esse contratte. La triplice non resisterebbe così a un primo tricolo delle armi francesi.

Nella alleanza franco-russa, invece (secondo il *Figaro*), il *casus fœderis* d'obbligo di marciare è assoluto. Le due Potenze sono legate senza condizioni e senza apprezzamenti preventivi e forzatamente arbitrarie delle intenzioni e delle circostanze.

Una dichiarazione di guerra, un atto di ostilità che toccasse l'una, ferirebbe l'altra, e senza negoziazioni, senza trattative, senza spiegazioni inutili, i due Stati mobilizzerebbero simultaneamente i loro eserciti.

La differenza fra i due ordini delle stipulazioni, conclude il *Figaro*, è talmente sensibile, che è inutile l'insistere sul suo alto significato.

È inutile osservare che le divagazioni e gli apprezzamenti del giornale parigino non ci presentano con molto fondamento di realtà concreta; e che anzi hanno più che altro l'aria di quelle chiacchiere che costituiscono spesso il bagaglio estivo dei giornali à *sensation*, com'è il *Figaro*. Le sue fonti e le sue affermazioni sono pertanto da mettere prudentemente in quarantena.

ULTIME NOTIZIE

Per il Collegio IV di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 9,35:

Iersera in una numerosa riunione di elettori venne acclamata la candidatura del principe Odescalchi nel Collegio IV di Roma.

Domani all'Arena Garibaldi vi sarà un grande Comizio in favore della candidatura De Felice. Vi terrà una conferenza l'on. Imbriani. Interverranno anche altri deputati radicali e socialisti.

Cose interne di Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 9,35:

Iersera si radunò il Consiglio di presidenza della Camera e si occupò di questioni amministrative e di personale.

Quindi nominò una Commissione incaricata di studiare i restauri necessarii all'aula, conforme alla deliberazione presa dalla Camera in Comitato segreto, in cui, come sapete, fu respinta la proposta per la costruzione di una nuova aula.

Gli impiegati postali e telegrafici chiedono il riposo settimanale.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 9,25:

La presidenza della Società fra gli impiegati postali e telegrafici romani si occupa attivamente per ottenere un giorno di riposo ogni settimana per tutti gli impiegati delle poste e telegrafi del Regno.

Per appianare le divergenze del Comitato per il venti settembre.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 9,25:

Stamane alle 11 vi sarà in Campidoglio una riunione in cui il ministro Baccelli, il sindaco Ruspoli e il duca Caetani tenteranno di appianare le divergenze nate in seno al Comitato per le feste del venti settembre.

Difficilmente però vi riesciranno, giacchè alcuni membri, neanche invitati all'adunanza, si mostrano molto irritati e persistono nelle dimissioni.

Cavallotti chiamato dal giudice istruttore.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 9,25:

Le aggiunte fatte dall'on. Cavallotti alla sua denunzia contro Crispi occupano cinque colonne del *Don Chisciotte*.

Cavallotti presentò ieri queste aggiunte al procuratore del re. Iersera egli ricevette l'invito di presentarsi il 29 mattina davanti al giudice Defeo, cui venne affidata l'istruttoria per questa denuncia.

Le aggiunte fatte da Cavallotti alla sua denunzia contro Crispi.

Sono state pubblicate sul *Secolo* di Milano e sul *Don Chisciotte* di Roma (come ci telegrafa il nostro corrispondente da questa città) le aggiunte della denuncia Cavallotti al procuratore del re.

In queste aggiunte Cavallotti insiste sul punto che le accuse da lui mosse a Crispi nella sua denuncia non riguardano Crispi ministro, ma Crispi semplice deputato, sicchè non si può parlare dell'art. 47 dello Statuto nè delle recenti sentenze della Cassazione nei processi Giolitti.

Sono fornite quindi nuove prove sulla esibizione di 60 mila lire fatta da Crispi a Rattazzi per l'Ordine mauriziano per ottenere il famoso decreto.

Si chiede quindi al procuratore del re che voglia esaminare come testi:

1° Rattazzi, perchè deponga sulla circostanza che Crispi, in casa propria, nel marzo 1891, per indurlo a non insistere sulla restituzione del diploma, esibì L. 60,000 di beneficenza al Magistero dell'Ordine, le quali furono da lui, Rattazzi, respinte;

2° Di Rudinì, perchè deponga sulla circostanza che Rattazzi venne a riferire a lui, come capo del Governo, il fatto deposto alla Commissione dei Sette, e nei termini in cui lo depose, e sulle ragioni che fecero ritenere il fatto per vero, nonchè su quant'altro delle lettere sue a lui risulti fedelmente e veridicamente esposto:

3° Domenico Berti, primo segretario del Magistero dell'Ordine, perchè attesti che nè delle 60 mila lire di prima, nè delle 50 mila di poi, nè d'altra somma qualsiasi concernente il cordone di Herz, il Magistero non toccò un solo centesimo.

Si sostiene infine che, tenendo presso di sè il decreto che conferiva all'Herz il gran cordone, e rifiutandosi di restituirlo (tanto che fu necessario alla Corona annullare quel decreto e rinunciare alla restituzione pura e semplice del diploma rilasciato) Crispi commise una vera e propria *sottrazione di documenti*.

Anche su questo punto Cavallotti chiede che sia interrogato il senatore Rattazzi.

Il nuovo sindaco di Palermo.

Tumulti in Consiglio.

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 11,50:

Alla prima seduta del nuovo Consiglio comunale, che ebbe luogo alle 22, erano presenti 56 consiglieri; un pubblico straordinario, composto in massima parte di socialisti e di fautori dei candidati al sindacato Oliveri e marchese Ugo, delle Favare, si abbandonò a gravi tumulti urlando e fischiando. Dovette intervenire la forza, che dopo gli squilli regolamentari, fece sgombrare l'aula consigliare.

Fuori della sala, su per le scalone e sulla balconata che dà nel cortile, questa folla continuò a strepitare, ma poi si calmò e fu riammessa alla seduta.

Quindi ebbe luogo la votazione per la nomina del sindaco; il marchese Ugo delle Favare ebbe 26 voti, l'Oliveri 24. Si dovette rinnovare la votazione perchè i candidati non riportarono la metà dei voti più uno, ma la seconda votazione fu uguale alla prima.

L'agitazione del pubblico si rinnovò; si gridava: « Viva il commissario regio! »

Si procedette alla terza votazione nella quale finalmente il marchese Ugo delle Favare ebbe voti 28, l'Oliveri 24. Fu quindi proclamato sindaco il marchese Ugo delle Favare.

È opinione generale però che la nuova Amministrazione non possa reggersi a lungo, non contando che su di una maggioranza di 4 voti.

Inghilterra e Brasile.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 27:

Il *Times* ha da Rio Janeiro: « La Camera approvò all'unanimità una mozione raccomandante al Governo la massima energia intorno all'affare della Trinità, occupata dagli inglesi. »

Cassagnac torna alla vita pubblica.

Ci scrivono da Parigi, 25:

Paul de Cassagnac, che si era tenuto lontano dalla politica attiva dopo lo scacco riportato nelle ultime elezioni legislative, farà di nuovo appello al Corpo elettorale.

Si annunzia, in effetto, che egli si presenterà allo scrutinio di domenica prossima per un seggio di consigliere generale nel cantone di Plaisance, dipartimento del Gers.

Un bambino bruciato mentre accende i lumi d'un altarino.

Ci telegrafano da Piacenza, 27, ore 9,50:

Stamane il bambino Guido Jacoparci stava accendendo i lumi d'un altarino alla Madonna. Aveva la semplice camiciola, essendo appena levato.

La camiciola prese fuoco; ed il povero bambino riportò così gravi scottature da morire miseramente, quantunque fosse tosto soccorso e medicato.

Il piccolo Guido era figlio del capitano del genio Jacoparci che si trova ora al campo di Cassano, ove fu subito avvertito della grave disgrazia che ha colpito la sua famiglia.

Terremoto in Calabria.

La *Stefani* ci comunica da Reggio Calabria, 26:

Stasera, alle 6,43, vi fu una sensibile scossa ondulatoria e sussultoria.

Un treno di pellegrini che svia.

12 morti e 25 feriti.

La *Stefani* ci comunica da Saint-Brieuc, 26:

Un treno di pellegrini proveniente dal pellegrinaggio di Sant'Anna deviò nelle vicinanze di Saint-Brieuc. Dodici morti e venticinque feriti, di cui parecchi gravemente.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Leggete in quarta pagina

La Vestale Indiana

Osservatorio di Torino. — 26 luglio. Temperatura estrema al nord. in gradi centesimali: Minima + 21,2 Massima + 29,5

28 luglio — Il sole nasce a ore 5, minuti 11; tramonta a ore 19 minuti 56.

Giorno della luna 7°, — Primo quarto a ore 21 e minuti 36.

Bollettino meteorologico.

Roma, 26, ore 15,50.

Europa. — Pressione bassa al nord e nord-ovest; 747 Haparanda; 753 Belmullet. Discretamente elevata a 760 Baviera e Austria.

Italia 24 ore. — Barometro poco diminuito al nord ed al centro; quasi stazionario altrove; venti vari, deboli e cielo sereno; stamane venti deboli al primo quadrante nord; centro freschi del quarto penisola Salentina; cielo sereno, mare agitato Brindisi. Barometro quasi livellato intorno 758. Probabilità: venti vari, deboli, cielo sereno.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) luglio — 25 — 26

		25	26
Farine 12 M. — pei corrente	Fr.	41 75	41 75
» — per agosto	»	42 10	41 90
» — pei 4 ultimi	»	43 75	43 50
» — 4 mesi da novembre	»	44 10	43 90

Mercato pesante.

Zucchero rosso 88 deg.	Fr.	27 50	27 25
» raffinato id.	»	98 50	98 25

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3	Fr.	28 50	28 87
» pei 4 primi mesi	»	30 37	30 37

Mercato calmo.

LIVERPOOL (sera) luglio 25 26

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani languente — Egiziani calma — Surats calma. — Domanda per il mercato in generale moderata

Vendita della giornata	Balle N.	6,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,500	7,500
Importazioni	» »	—	—
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 6/32	3 41/64
pel luglio-agosto	»	3 6/32	3 41/64
per settembre-ottobre	»	3 21/32	3 43/64
per novembre-dicembre	»	3 11/16	3 45/64

Americani prezzi in rialzo di 1/32.

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 64,000, di cui per la speculazione 1,000 per la esportazione 8,000 e per la consumazione 45,000.

Importazione della settimana	Balle	25,000
Deposito	»	1,445,000

HAVRE (sera) luglio 25 26

Cotoni — Vendite Balle N. 2,700 1,200

Mercato appena sostenuto.

Caffè — Vendite Sacchi N. — 2,000

Mercato sostenuto.

ANVERSA (sera) luglio 25 26

Frumenti — Mercato debole, prezzi in ribasso.

Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 19 — 19 —

Mercato calmo.

MANCHESTER (sera) luglio 26

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

BREMA (sera) luglio 25 26

Petrolio — Mercato calmo.

» raffinato Rmk. 6 70 6 60

MAGDEBURGO (sera) luglio 25 26

Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.

» di Germania 88 disp. Scellini 9 87 9 77

MARSIGLIA (sera) luglio 25 26

Frumenti — Importazione quintali 65,467 6,424

» — Vendite » 6,400 41,800

Mercato calmo.

MERCATO DI NEW-YORK 25 26

		25	26
Cambio su Londra	D.	4 89	4 89
» su Parigi	»	5 16 1/4	5 16 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 65	7 50
» a Filadelfia	»	7 60	7 45
Cotone Middling	»	7 —	7 —
» a New Orleans	»	6 9/16	6 9/16
Entrata cot. nella giorn.	Balle	5,000	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	—
» pel Continente	»	—	—
Entrata cotoni nella settimana	»	—	—
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	—	7,000
» pel Continente	»	—	2,000
Depositi nei porti dell'Unione	»	—	357,000
Frumento rosso	D.	75 3/4	74 7/8
Grano turco	»	49 3/8	49 —
Farine extra	»	3 25	3 10
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/4	1 3/4

Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

» Rio faire disponibile	C.	17 1/8	17 1/8
» good pel corrente	»	15 10	15 40
Zucchero Moscabado N. 12	»	2 7/8	2 7/8

FALLIMENTI.

Torino. — *Ditta Giuseppe Villa e figlio e soci* Villa Giuseppe e di lui figlio Gaspare, fioricultori in Torino, via Nizza, N. 75: giudice delegato avv. Gruppo Carlo. Curatore provvisorio Verrone Celestino. Prima adunanza 6 agosto, ore 9. Chiusura verifica dei crediti 3 settembre, ore 9. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 23 agosto.

— *Marino Bartolomeo*: l'attivo denunciato è di L. 4604 44, il passivo di L. 8262.

— *Villa Giuschino*: delegazione di sorveglianza: Stobbia rag. Filomena, rappresentante dell'Istituto Peano; Bistolfi Vincenzo e Cao Giovanni, rappresentante la Ditta A. G. Forti di Prato. Curatore definitivo fu proposto lo stesso provvisorio, Tempia professore Giuseppe.

— *Quattrocchio Giovanni*: non si potè addivenire alla nomina della delegazione di sorveglianza, non essendo comparsi creditori nell'indetta adunanza. Curatore definitivo lo stesso provvisorio, Zoccaria prof. Albino. Attivo denunciato dal curatore L. 319.15, passivo L. 5189.

— *Molino Francesco*: accordato il termine di giorni dieci per raccogliere nuove adesioni al proposto concordato.

— *Ditta Keller e Bushi*: fissato il giorno 5 agosto, ore 9, per l'esperimento di concordato.

Pinerolo. — *Giusta fratelli*, fabbricanti in maglierie: proposto un concordato al 20 0/0 in 30 giorni.

— *Martina Bartolomeo*, negoziante in stoffe a Villafranca Piemonte: omologato il concluso concordato al 5 0/0, senza benefizi di legge.

Voghera. — *Nebbioni Nicodemo*, negoziante da mobili: chiusa verifica, ammessi 70 creditori per lire 42,429 75, di cui uno privilegiato per lire 1400.

BORSE ITALIANE

(26 luglio)

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Consol. ital. cont.	92 37	92 40	92 40	[illegible]
» fine mese	—	—	92 45	92 40
Az. Ban. d'Italia	812 —	811 —	—	812 —
» Ferr. Medit.	481 —	—	481 —	—
» » Merid.	680 —	680 —	—	680 —
» » Secolo	—	—	—	—
» » S. Sar.	—	—	—	—
Obbl. Lombarde	—	—	—	—
Cambi su Parigi	104 65	—	105 —	104 37 5
» Londra	26 30	—	26 30, 26 30	26 30
» Germania	129 40	—	129 75, 129	—
Tendenza	incerta			

BORSA DI TORINO.

27 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio 92 35.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia —	2	104 62 1/2 104 92 1/2	— —
Svizzera —		104 67 1/2 104 77 1/2	— —
Londra —	2	26 43 — 26 51 —	— —
Id. lungo —		— —	— —
Germania —	3	breve 129 35 — 129 65	— —
		lungo	— —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 27 luglio. — Il mercato di stamane manteneva le identiche disposizioni di ieri.

Aiutano il sostegno la facilità del denaro, la scarsità della Rendita e la scarsità di notizie ad impressione.

Queste ultime si riservano i loro effetti per la liquidazione, e ricompariranno all'improvviso quando meno saranno gradite.

Il cambio come ieri mena pretese a 104 65 anche secondo la fermezza della Rendita. Affari scarsi e non facili.

Il riporto della Rendita scese da 20 a 18 contrattasi quello del rimanente dal 4 al 3 0/0.

Rendita p. c. e f.c. 92 55, 92 37 1/2, 92 52 1/2.

Rendita f.p. 92 72 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia 811 —	— —	C. Cavour 566 —	— —
Ferr. Mer. 680 —	— —	Cr. F. S. P. 512 —	— —
Ferr. Med. 483 —	484 —	Ferr. V. E. 306 —	307 —
F.S. Sarde 329 —	— —	Sarde C. 293 —	294 —
Cart. Merid. 292 —	— —	F.It. 3 0/0 284 —	— —
Grod. Ind. 199 —	199 50	F. S. 4 0/0 458 —	457 —
B. Tor. in l. 318 —	— —	Soc. Sarde 420 —	— —
Bancosconto 42 —	— —		

Obbl. Banca Napoli 405.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 26 luglio.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 70
» » 3 0/0	102 65	102 15
» » 4 1/2 0/0	107 65	107 67
Rendita italiana 5 0/0	87 65	88 07
Cambio su Londra a vista	— —	25 27 5
Consolidati inglesi	— —	107 —
Obbligazioni Lombarde	— —	355 75
Cambio sull'Italia	— —	4 3/4
Turco nuovo	[illegible]	25 77
Banca di Parigi	— —	832 —
Tunisino	— —	500 —
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	102 1/2
Rendita spagnuola ester.	68 45	68 1/16
Banca Ottomana	— —	706 75
Argento fine	— —	482 50
Credito Fondiario	— —	880 —
Suez	— —	3250 —
Lotti turchi	— —	— —
Ferrovie Meridionali	630 —	630 —
Rendita Russa nuova	92 30	92 25
» Portoghese	— —	26 1/16

Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	— —
Londra — Argento fine	— —	30 1/8

BORSA DI VIENNA 26.

Credito Austriaco	389 12	Cambio su Londra	121 50
Lombarde	111 07	Lire italiane (carta)	46 65
B. Anglo-Austriaca	174 50	Rend. Austr. (arg.)	100 65
Austriache	426 50	Id. in carta	100 65
B. Austro-Ungarica	1063 —	Union. Bank.	340 50
Napoleoni d'oro	9 64 5	Rend. Aust. a. oro	122 70
Argento	100 —	Ungherese	99 65
Cambio su Parigi	48 10	S. Paesi Austriaci	377 00

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO 26.

Credito Austr.	247 50	Turco nuovo	25 50
Austriache	—	Pres. U. Russo	67 40
Cambio su Londra	20 30 5	Cambio su Italia	77 00
Lombarde	47 —	Ferr. Meridionali	150 —
Rendita Italiana	88 70	» Mediterranee	92 00
Id. fine mese	88 80	Rublo	218 25
Cons. Prus. 4 0/0	105 70	Cambio su Parigi	80 40
Cons. Prus. 3 1/2 0/0	104 30		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 26 (Chiusura)

Consol. inglese	107 1/16	Egiziano 3 0/0	100 1/4
Rendita Italiana	87 1/2	Versam. fatti alla Banca	
Argento fine	30 3/16	d'Inghilterra L. st.	55,000
Spagnuolo	68 1/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	25 1/8	ghilterra L. st.	105,000

BUENOS-AYRES, 25 luglio.

Oro premi, 241 1/8 carta per cento pesi oro.

Cambio ufficiale per oggi L. 105 47

Stagionatura sociale delle Sete

Torino 26 luglio 1895.

Organzino	Colli	7	K.	687 45
Trama	»	1	»	69 35
Greggia	»	10	»	1003 15
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	21	K.	6186 55

Colli entrati dal mese a tutt'oggi N. 420 — K. 27708 55

Il Direttore-Gerente A. Borsaldo.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(44)

La Vestale Indiana

Il barone d'Arnheim, ritto davanti al ritratto di sua figlia, esprimeva altamente la sua soddisfazione.

Luigi, che s'era alzato per ricevere i visitatori, aveva offerto una seggiola ad Elena e la aiutava a togliersi il mantello e il cappello.

— Mio caro maestro, — disse il barone, — è un vero capolavoro e la ringrazio di farlo per me.

Frattanto sir Gerald, dopo d'aver salutato profondamente la signorina d'Arnheim, s'era fermato a pochi passi da lei e la contemplava, senza curarsi di dissimulare l'ammirazione grande che ella gl'inspirava.

Elena, sentendo pesar su di lei lo sguardo passionato del giovane, si fece tutta rossa, e voltò la testa per nascondere il suo imbarazzo. Allora i suoi occhi incontrarono quelli di Luigi che non aveva perduto uno sguardo di quella scena muta fissando a sua volta sir Gerald con espressione di rabbia e di sdegno.

Babbo Leduc, ritto in un angolo dello studio, colle braccia incrociate, colle sopracciglia corrugate e i denti stretti, non toglieva gli occhi di dosso al barone, che continuava a complimentare Fouquières.

Ad un tratto sir Gerald parve prendere una determinazione subitanea. S'appressò al pittore e, colla più perfetta cortesia:

— Ho già avuto l'onore, mio caro maestro, — gli disse, — d'essere presentato alla signorina d'Arnheim al ballo dell'Ambasciata d'Inghilterra: vuol avere la gentilezza di presentarmi lei al barone d'Arnheim? Mi renderà un vero servizio.

Fouquières non poteva rifiutarsi. Presentò i due uomini l'uno all'altro.

Il barone si mostrò lieto e superbo della nuova conoscenza. Il marchese Mortimal.... Era per lui un onore.... un membro dell'alta aristocrazia, un ricco signore già celebre a Parigi per la sua eleganza, pel suo lusso....

— Sono suoi, milord, — egli disse, continuando, a sir Gerald, — quei due splendidi cavalli che vidi in cortile?..... È ben difficile, credo, il trovar gli uguali.

— Signor barone — rispose sir Morton — ne ho altri che io trovo migliori. Questi sono cavalli russi, belli certamente, ma, a mio avviso, un po' pesanti. Se ella fosse curiosa di veder le mie scuderie, mi farebbe un piacere e mi porrei interamente a sua disposizione.

Il banchiere s'inchinò e disse a sua volta:

— Signor marchese, io ricevo il giovedì. Spero che ella vorrà onorare della sua presenza il palazzo d'Arnheim.

Sir Gerald non potè reprimere la sua soddisfazione e ringraziò il banchiere con effusione. Elena, per parte sua, provò una viva contrarietà; ella rivolse un lungo e triste sguardo a Luigi, il quale, a capo basso, pareva assorto nella più grande tristezza.

Sir Gerald strinse la mano al banchiere ed al pittore, ed uscì dicendo a quest'ultimo:

— Siamo intesi.

La seduta di posa fu breve quel giorno. Il banchiere si scusò col pittore di non poter trattenersi a lungo perchè aveva preso impegno di trovarsi con Elena ad un concerto, ma disse che Elena potrebbe ritornare l'indomani.

Quando tutti i visitatori furono usciti, babbo Leduc s'appressò al maestro e gli domandò:

— È lungo tempo, signor Tony, che conosce il barone d'Arnheim?

— Ah! rieccoci — fece il pittore. — Ma sai che sei già seccante, mio caro Leduc? Con chi l'hai oggi?

Babbo Leduc, alquanto mortificato, non si dette per vinto e continuò.

— Scusi, signor Tony, mi perdoni la mia insistenza, ma è più forte di me.... Se sapesse.... mi permetta di domandarle ancora se è lungo tempo che conosce il barone d'Arnheim.

— Ma perdio! che cosa t'ha fatto il barone d'Arnheim? Dove lo hai visto? Donde lo conosci? Impazzisci, mio povero Leduc, parola d'onore.... Sei mai stato in Svezia tu?

— In Svezia? no....

— Ebbene, il barone d'Arnheim è svedese..... è banchiere da non so quanti anni.... da vent'anni.... forse di più..... A Parigi lo conoscono tutti..... è ricchissimo, la sua firma vale oro.... ti bastano le informazioni?..... ne vuoi ancora?

— No....; dice, dunque, che è svedese?!....

— Ah! va un po' a passeggiare....., svedese..... sì, svedese....

— Quello che ho conosciuto non era svedese.

— Hai conosciuto un d'Arnheim?

— Ah! non portava quel nome.

— L'ho detto che impazzisci..... Non era svedese.... non si chiamava d'Arnheim.... Che cosa ha dunque a che fare con questo che è svedese e che si chiama d'Arnheim?

— Basta! basta! — replicò babbo Leduc coll'ostinatezza d'un vecchio bretone — so quel che mi dico e non son cieco, nè sordo, nè pazzo. Quando si son visti quegli occhi una volta si riconoscono sempre e quando s'è intesa quella voce, e nei luoghi dove io l'ho intesa, la s'ha sempre negli orecchi.

Fouquières, oltremodo seccato, voltò le spalle a Leduc e più non gli rispose.

— No, non sono pazzo, — riprese il vecchio testardo, — non m'ha riconosciuto, lui, perchè ho la barba lunga; ma se la taglio o se mi taglio i capelli scommetto che fa un bel salto vedendomi.

Luigi, che s'era alzato, prese allora la parola.

— Babbo Leduc, — disse, — permettetemi di dirvelo davanti al nostro caro maestro; avete torto. Quando si parla d'un uomo del valore del signor d'Arnheim, si va più cauti, non si pronunciano parole imprudenti come quelle che voi avete pronunciate. Il signor d'Arnheim è un uomo essenzialmente onorevole.

— Non comprendo, in verità, come voi possiate insinuare contro lui accuse che non osate precisare. Dite ciò che gli rimproverate, spiegate chiaramente l'accusa ed egli troverà persone per difenderlo, benchè non ne abbia bisogno.

— Ah! — fece babbo Leduc abbassando il capo — ho torti contro e non mi rimane che a tacere.... pel momento, e ad andarmene. Però, si ricordi, signor Luigi, e si ricordi anche lei, signor padrone, che non sono stolido, nè pazzo, che so ciò che so e ciò che dico....

— Francamente — disse Fouquières quando il vecchio bretone si fu ritirato — non so che cosa possa avere. Lo sapevo ostinato, ma non lo credevo fino a quel punto. Se sapessimo, almeno, di che egli accusa il barone d'Arnheim! Ho paura che gli dia proprio un po' di volta il cervello.

— Da qualche tempo lo trovo veramente alquanto strano — disse Luigi. — Mi fissa, qualche volta, con singolare insistenza....

— Basta, lasciamo quel povero Leduc..... e lavoriamo.

— Ah! caro maestro, — rispose Luigi, — mi scuserà, ma oggi, proprio, non ho coraggio di lavorare. Ho un'emicrania forte e non posso tener gli occhi aperti.

— È vero, — fece il maestro, — hai l'aria di non star bene, sei giallo come un limone. Vuoi che t'accompagni a casa in vettura?

— No, grazie, caro maestro. Me ne andrò a piedi; un po' d'aria, anzi, mi farà bene.

(Continua).

Revisione dei redditi di ricchezza mobile

Le Agenzie delle tasse hanno già invitati i cittadini a presentare i loro reclami e le loro dichiarazioni per le modificazioni ai ruoli delle imposte di ricchezza mobile. Chi desiderasse conoscere la procedura dei reclami e volesse accertarsi se ha motivo di richiedere cancellazioni o modifiche di tassazioni, consulti i seguenti libri che gli serviranno di guida sicura:

Pich avv. C.: *Cittadino e fisco: Le leggi di imposta spiegate al contribuente* (Biblioteca del cittadino italiano); 1 vol. in-12°, L. 0 60.

Pistono A.: *L'imposta di ricchezza mobile* con riferimenti di giurisprudenza e moduli pei ricorsi; 1 vol. in-12°, L. 0 60.

Giordani avv. G.: *La giurisprudenza della Commissione centrale in materia di imposte sui redditi di ricchezza mobile*; 1 vol. in-8° gr., L. 8 — *Repertorio generale della giurisprudenza della Commissione centrale in materia di imposta*; 1 vol. in-8° gr., L. 9 — Appendice I, L. 3; Appendice III, L. 3.

Presso la Casa editrice Roux Frassati e C. (Galleria Subalpina), Torino, e presso tutti i principali librai d'Italia.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e Cº.